ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero — Anno · Sem. · Trim.
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, ... - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII · QUARTA EDIZIONE · Venerdì 27 Novembre 1914 · ROMA · Venerdì 27 Novembre 1914 · QUARTA EDIZIONE · Num. 326

Due corpi d'esercito tedeschi prigionieri dei Russi?

I Tedeschi annunciano d'aver fatto 40.000 prigionieri russi in Polonia

Dovere di Parlamento e dovere di Governo

Siamo ormai alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Essa ha luogo in un momento straordinario, gravido di conseguenze ancora incerte, per la vita e la storia d'Europa, e per ripercussione inevitabile, da cui nessuna forza o virtù potrebbe sottrarci, sulla vita e la storia d'Italia. E noi speriamo, anzi abbiamo piena fiducia, che il Parlamento saprà corrispondere, non solo col suo innegabile patriottismo, ma anche con la sobrietà del suo atteggiamento, alla gravità del momento.

Quale debba essere questo atteggiamento nelle circostanze eccezionali che traversiamo, non è difficile tracciarlo. Si dice, generalmente, che il Parlamento è la sede in cui devono trovare espressione le varie, e spesso contrastanti correnti degli interessi e dei sentimenti nazionali e non si può non riconoscere che il Parlamento nostro non abbia adempiuto, anche con troppa esuberanza, se non con soverchia chiarezza di modi e di scopi, a questa sua particolare funzione. Ma essa, se è la più frequente e apparente, non può essere la sola; il Parlamento non deve esprimere solo i contrasti e le divergenze del paese; ma anche i suoi accordi e quella unità profonda che è la radice ultima di tutta la sua vita, i contrasti non esclusi. Ed è di questa unità, fondamentale e vitale, che i rappresentanti della nazione, alla Camera ed al Senato, devono dare la più alta espressione in questo momento.

Verità elementari, alfabeto della vita politica, tutto questo; ma se non vi è mente così mediocre che non le comprenda e le ammetta, viceversa il sentimento incoercibile e non abbastanza sorvegliato, riesce ancora oggi a turbarle e a velarle; per cui noi ci sentiamo costretti a ricordarle ed a ribadirle. Non può infatti essere sfuggito a nessuno che in queste ultime settimane le discussioni sull'atteggiamento e sulla condotta dell'Italia nella grande crisi si sono andate, qua e là, colorando di riflessi di partito: — da una parte certi gruppi popolari hanno apertamente propugnata l'adozione di una politica estera italiana basata sugli schemi delle ideologie democratiche, più o meno invecchiate, non accorgendosi che in tale modo si correva il rischio di sovraporre l'ideologismo vago ed astratto, buono o cattivo indifferentemente per tutti, ai concreti interessi nazionali, e non vedendo e dimenticando che elementi niente affatto democratici, è sopratutto imperialisti si mescolano e confondono in questa guerra da una parte e dall'altra. Mentre viceversa, sia pure con minore pretese e maggiore prudenza, altri, con spirito opposto, si sono sforzati a trasformare il concetto di neutralità, quale è stato posto dal Governo allo scoppio della guerra ed accettato dalla grande maggioranza della nazione, spogliandolo delle sue qualifiche, per ridurlo ad una neutralità assoluta ed a qualunque costo a favore di qualcuno.

Noi abbiamo già ripetutamente detto il nostro parere su queste tendenze, per rilevarne il pericolo e deplorarle. Ma un giornale democratico, ripigliando la questione a questo proposito, ci viene incontro per contradirci e per farci anche una lezione storica: — Se l'Italia dovrà entrare in azione, — esso scrive a un dipresso — noi non dobbiamo guardare tanto pel sottile sui varii motivi che agiscono sugli animi degli italiani; sulle varie passioni politiche che possono determinarne la volontà. Alla creazione dell'unità italiana sono concorse le forze più varie: monarchia e ideale repubblicano; patriziato e plebe; fremito di ribellione e senso di interesse si fusero in un dato momento e per questa fusione noi avemmo la vittoria. — E questo storicamente è vero; ma se all'unificazione di un paese disperso da secoli doveva concorrere qualunque forza, da qualunque parte venisse, ignare magari l'una dell'altra; questa unificazione raggiunta deve pure costituire un fatto, anzi il grande fatto nuovo per la nazione, anche moralmente; la deve avere preparata e resa capace all'azione unita... Noi non pretendiamo certo di mutare il cuore e lo spirito umano, e siamo perfettamente consci della varietà dei motivi e delle concezioni che agiscono su di esso; ma possiamo giustamente pretendere che qualche cosa vada mutando e migliorando nello spirito politico degli italiani: che in esso il senso nazionale prenda il sopravvento sul vago umanitarismo che vi tiene ancora troppo dominio, e che l'italiano insomma, rimanendo pure uomo coi suoi sogni e le sue passioni idealistiche, sappia però sempre meglio disciplinarsi ad essere cittadino. E con questo noi non domandiamo niente di più e di diverso di ciò che è avvenuto ed avviene negli altri paesi, anzi nei paesi democratici. Nè l'Inghilterra nè la Francia stessa, se si vuole ricorrere ad esse come esempio, quando la formidabile crisi si è abbattuta come una tempesta sull'Europa, hanno mostrato scrupoli idealistici, e la minima agitazione della loro coscienza liberale democratica, per marciare con gli eserciti dello Czar: esse non hanno considerato che i concreti e permanenti loro interessi, nazionali od imperiali, contro quella che loro è parsa la minaccia egemonica della Germania.

Noi dobbiamo sperare che lo stesso senso, concreto e positivo, della supremazia degli interessi nazionali, sia sentito e si affermi nel nostro Parlamento, che non può e non deve, in un momento come il presente, smarrirsi in nessuna discussione d'accademia. La situazione particolare dell'Italia, l'unica Grande Potenza che si trovi oggi appartata dalla lotta, è grave di difficoltà presenti e di preoccupazioni per l'avvenire; e noi comprendiamo che essa si rifletta nell'inquietudine degli spiriti, che vorrebbero pure potere afferrarsi a qualche cosa di più preciso e di più concreto di quanto ora ci stia davanti. Noi non vediamo però come il Governo possa superare la formula già proclamata della sua neutralità: la quale non può e non deve essere confusa con tutte le varie neutralità pullulate dietro ad essa, siano esse politicamente rosse e gialle o magari azzurre in un rapimento estatico o ipocrita di pace perpetua; o siano semplicemente mercantiliste o quietiste o peggio. La neutralità proclamata e mantenuta finora dall'Italia ha tutto il suo carattere e la sua ragione nella sua qualificazione di vigile ed armata. Come tale essa contiene in sè il germe dell'azione, quale e quando essa possa essere utile e necessaria per la nazione e il suo avvenire. Ma appunto per questo essa non può essere ulteriormente qualificata e precisata nella parola; da una formula così posta non si esce che in un modo: con l'azione stessa.

E l'azione, il giudizio della sua convenienza e del suo momento appartiene, e non può che appartenere al Governo. Ad esso, con l'assoluta responsabilità il pieno potere per la decisione. Certo che il Governo non può a meno di interrogare e sentire lo spirito della nazione, e tenerne conto, come di tutti gli altri elementi di fatto e di opportunità e necessità che alla decisione devono concorrere. Ma la valutazione è compito suo, è anzi il più alto compito a cui Governo italiano si sia trovato di fronte dalla costituzione nazionale in poi. Noi ci rendiamo pienamente conto della gravità di questo compito e delle sue difficoltà; non ci nascondiamo le immense responsabilità che esso involve. Ma ci auguriamo che esso sappia affrontarlo con freddezza e coraggio nello stesso tempo, con piena e solare coscienza degli interessi supremi e dei destini della Nazione; e diamo ad esso la nostra solidarietà a questo scopo, e ci aspettiamo anzi che la solidarietà dell'intera nazione lo circondi e lo sorregga nel momento grave e nella difficile opera. Solo dopo avere dato ad esso il concorso di tutte le sue energie materiali e morali, ed avergli lasciata piena responsabilità di farne uso, la nazione avrà diritto a suo tempo di esigerne un pieno rendiconto.

O. Malagodi.

La situazione

L'attenzione generale continua ad essere incatenata dagli avvenimenti di Polonia.

Nel nostro commento di ieri noi rilevammo che le notizie sulla situazione fra la Warta e la Vistola, apparivano favorevoli ai Russi. Non abbiamo avuto ancora in proposito notizie di fonte tedesca; ma viceversa un comunicato di stamane da Pietrogrado ribadisce il successo russo. Con linguaggio però che potrà essere poi giudicato o incerto o prudente. — Si giudica che la battaglia di Lowicz il 24 corrente si è svolta in favore dei Russi — dice il comunicato russo. Si giudica? Dunque non si afferma ancora precisamente. Ma questa ed altre curiosità del linguaggio fiorite nei comunicati di entrambe le parti in questa guerra, non rappresentano, come potrebbe apparire a prima impressione, un semplice eufemismo ufficiale; esse sono in buona parte anche conseguenza del modo nuovo con cui si svolgono queste immense battaglie, il cui esito si rileva a poco a poco, e non può essere quindi colto subito in una affermazione assoluta e precisa.

Viceversa il comunicato russo, oltre l'espressione di un prudente giudizio generale, contiene ancora alcuni fatti, riguardo la battaglia Vistola-Warta, che se corrispondenti in tutto alla realtà, sarebbero pei Tedeschi assai gravi.

Secondo esso infatti le grosse forze tedesche, che nel loro grande sforzo per sfondare il centro russo presso Lodz si erano spinte nella regione Strykow-Breziny-Tuscin, si troverebbero premute da ogni parte dagli eserciti russi, ed ora dovrebbero combattere e fare un supremo sforzo per sciogliersi dalla stretta e salvarsi, aprendosi una strada al nord, con l'intento di ricongiungersi coi loro riparti sulla Vistola. Ma è chiaro che questa loro operazione, anche riuscendo, avrebbe sempre per l'esercito tedesco conseguenze non liete: perchè questa ritirata rappresenterebbe il totale fallimento della mossa tentata dal generale Von Hindenburg per arrestare la grande marcia russa verso la frontiera tedesca, ed inoltre distaccherebbe l'esercito tedesco del Von Hindenburg da quello austro tedesco che opera fra Czenstokau e Cracovia. Le parti si sarebbero invertite, ed ai Tedeschi precisamente resterebbe il danno che essi, con la loro mossa improvvisa e violenta, avevano tentato d'infliggere ai Russi.

Per quanto riguarda l'altro centro della lotta in Polonia, i Russi sono più espliciti e precisi. Essi affermano che nella battaglia fra Czenstokau e Cracovia la superiorità è stata manifestamente dalla loro parte. Ed aggiungono che al di là dei Carpazi essi stanno avvolgendo forze austriache considerevoli nella regione di Mezo Laborcz. Un comunicato austriaco afferma che i Russi sono stati respinti dal Comitato ungherese di Unguar, e per quanto riguarda la battaglia di Polonia, si contenta di rifare per la terza o quarta volta il conto dei prigionieri presi, che salirebbe ormai a 29,000 uomini. Cifra rispettabile certamente, ma che per sè nulla significa, distaccata dal conto delle perdite proprie e dal risultato generale dell'azione. Gli eserciti sono fatti anche per subire perdite, se per esso giungano alla vittoria.

Nel settore occidentale della guerra, nulla di nuovo. Nel Caucaso, i Turchi annunziano d'avere occupato la cittadina russa di Bortska, nella valle di Ciorok, distante una trentina di chilometri da Batum, il porto russo-caucasico più importante sul Mar Nero.

L'intervento del Portogallo sarebbe imminente

MILANO, 26.

Il corrispondente del Corriere della Sera da Londra telegrafa:

« Quale sarà certamente la cooperazione militare del Portogallo nella guerra non è ancora conosciuta; ma l'intervento del Portogallo nel conflitto senza dubbio non può tardare dopo le dichiarazioni fatte a Lisbona dal Presidente del Consiglio dei Ministri del Portogallo Bernardino Machado nella seduta straordinaria della Camera tenuta per discutere l'attitudine del Portogallo. Il Presidente del Consiglio ha detto che attualmente tutti sentono che il vero patriottismo sarebbe messo in pericolo se l'alleanza con l'Inghilterra non fosse cementata col sangue. Egli dichiarò perciò di essersi accordato col Governo inglese per un aiuto militare.

Una mozione ministeriale che venne presentata ed approvata all'unanimità autorizza il Governo ad intervenire militarmente nel conflitto nell'epoca e nel modo che esso giudicasse necessari per gli alti interessi del Portogallo e per i suoi doveri come nazione amica ed alleata della Gran Bretagna. La mozione autorizza altresì il Governo a prendere quelle misure straordinarie che le circostanze possono richiedere.

Nella seduta fu letto un carteggio fra i due Governi il quale ha mostrato che — allo scoppio delle ostilità — il Portogallo spontaneamente dichiarò di essere pronto ad aiutare l'Inghilterra in ogni modo. Il Governo inglese, apprezzando altamente questa prova di solidarietà, invitò il Portogallo a prestare un aiuto militare nella maniera che si sarebbe poi convenuto. Così i due Governi confermarono gli scopi dell'alleanza che è esistita per secoli ed il cui mantenimento era loro reciproco interesse. »

Due corpi d'esercito tedeschi catturati dai Russi in Polonia?

LONDRA, 26.

Il " Morning Post „ ha da Pietrogrado:

" Si crede che i Russi abbiano catturato due corpi di esercito tedeschi sul fronte tra la Vistola e la Wartha.

I Tedeschi annunciano una vittoria in Polonia con 40.000 prigionieri Russi

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, in data 26, mattina:

La situazione nella Prussia Orientale è immutata.

Nei combattimenti impegnati dalle truppe del generale Von Mackensen presso Lodz-Lowicz, il primo e secondo eserciti russi e parti del quinto hanno subito perdite gravi. Oltre numerosi morti e feriti, i Russi hanno perduto non meno di 40.000 prigionieri non feriti. Sessanta cannoni, 160 cassoni e 156 mitragliatrici furono presi e 30 cannoni smontati.

Anche in questi combattimenti reparti delle nostre giovani truppe dettero prova del più brillante valore possibile, malgrado grandi sacrifici. Se, indipendentemente da simili successi, non riuscimmo ancora a raggiungere una decisione, fu in seguito all'intervento di nuove potenti forze provenienti dall'est e dal sud i cui attacchi furono ovunque respinti ieri. L'esito definitivo dei combattimenti è ancora pendente.

Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.

Il « Wolffbureau » rileva che il generale Mackensen che ha ottenuto il successo, è quello che, secondo le notizie dei giornali francesi, si sarebbe suicidato in scorso agosto.

La battaglia presso Lodz continua

Forze austriache avvolte dai Russi oltre i Carpazi

I Russi occupano Homonna in Ungheria

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale dice: Il combattimento di Lodz continua. Le grosse masse tedesche che hanno fatto irruzione il 20 corrente nella regione Strykow-Breziny-Rzgow e Tuscin, premute da tutti i lati dalle truppe russe, tentano ora supremi sforzi per aprirsi una via verso il nord.

Nella regione a sud di Koliuszki vagano unità tedesche disperse. I Russi hanno fatto prigionieri e hanno catturato pezzi d'artiglieria pesante da campagna. Si giudica che la battaglia di Lovicz il 24 corr. si è volta a vantaggio dei Russi.

Nella battaglia sul fronte Czenstochowa-Cracovia i Russi ebbero manifestamente la superiorità. Al di là dei colli dei Carpazi i Russi avvolgono forze austriache considerevoli nella regione di Mezo Laborcz. Essi hanno fatto prigionieri un generale e quaranta ufficiali oltre 3300 soldati e hanno catturato tre convogli ferroviari e una mitragliatrice.

I Russi hanno occupato Homonna in Ungheria presso l'uscita da una gola.

Strykow, Breziny, Rzgow e Tuscin sono piccole città disposte in quest'ordine da nord a sud nel distretto di Lodz, comprese fra la riva meridionale della Baura e quella orientale della Wartha. Essa coprono in un certo modo ad oriente la città di Lodz, capitale della Polonia occidentale. Tutte si trovano ad ovest della strada ferrata Varsavia-Czenstokow-Cracovia, che sembra esser tornata completamente in mano ai Russi, se il comunicato di Pietrogrado indica tedeschi dispersi, quindi tagliati fuori dal loro grosso nella regione di Koliuski, che si trova appunto su quella strada ferrata.

Quanto alle località dei Carpazi di cui parla il comunicato, è da notare che il passo di Mezo Laborcz si trova al limite del distretto ungherese di Zemplen. Di lì passa la ferrovia Przemysl-Sanok-Budapest. Un distaccamento russo, attraversando i Carpazi a Mezo Laborcz, è disceso lungo questa ferrovia in suolo ungherese per un tratto di 40 chilometri, poichè la stazione ungherese Homonna, oggi occupata dai Russi, è di tale distanza lontana dal crinale dei Carpazi.

I Russi nei distretti di Ung e di Zemplen

BUDAPEST, 26.

Il « Correspondez Bureau » pubblica: Le operazioni per respingere il nemico entrato per i passi dei Carpazi nei distretti di Ung e di Zemplen, furono incominciate con successo.

Non si possono ancora pubblicare i particolari sullo stato attuale delle operazioni della guerra, ma si può constatare che il passo di Uzsok si trova di nuovo in nostro possesso; il distretto di Ung è per conseguenza sgombro dal nemico.

Così il nemico entrato nelle parti settentrionali del distretto di Zemplen è costretto a ritirarsi con grandi perdite.

Il passo di Uzsok attraverso i Carpazi è ad oriente del passo di Mezo Laborcz che i russi annunziano di avere occupato. Attraverso il passo di Uzsok si entra dalla Galizia nel distretto di Ung in Ungheria.

48 treni pei prigionieri tedeschi

Un reggimento tedesco annientato

PIETROGRADO, 26.

I giornali annunziano che 48 treni sono stati inviati a Lodz per condurre nell'interno della Russia enormi quantità di prigionieri fatti nella disfatta tedesca tra la Vistola e la Wartha, che diviene un fatto compiuto.

Presso Lowitz i Russi notarono un reggimento che si avvicinava i cui uomini avevano in capo alti berretti di astrakan, particolare dei Cosacchi. Gli ufficiali russi distinsero con i cannocchiali che questi soldati sedicenti russi erano armati di fucili tedeschi. Essi lasciarono che i Tedeschi così travestiti venissero a buon punto e li annientarono fino all'ultimo col fuoco delle loro mitragliatrici.

La battaglia di Lodz

PIETROGRADO, 26.

Le ultime notizie che qui giungono annunziano che la battaglia, la quale si svolge a sud-est di Lodz, si va risolvendo con un decisivo sopravvento dei Russi.

Le forze del generale tedesco Hindenburg, aprendosi un varco sul fronte russo a nord-est di Lodz, miravano a staccare l'ala destra dall'ala sinistra russa ed impadronirsi contemporaneamente del nodo ferroviario di Breziny e Koliuski. Da queste due teste di linea partono quattro vie ferroviarie a doppio binario che conducono a Varsavia.

Si comprende facilmente quale enorme vantaggio avrebbero ottenuto i Tedeschi se fossero riusciti ad impadronirsi di tali mezzi di comunicazioni e di trasporti allo scopo di minacciare nuovamente Varsavia.

Ma il risultato strategico della conquista delle posizioni di Breziny e Koliuski sarebbe stato anche maggiore, in quanto avrebbe significato la rottura della linea russa in due tronconi; i quali, rimanendo entrambi esposti ad un possibile aggiramento, dalla parte rispettiva ove sarebbe avvenuta la rottura, necessitava pei Russi un rapido ripiegamento — tanto a sud che a nord di Lodz, sulla linea della Vistola.

Questo piano di offesa tedesca è però fallito. Come vi diceva le notizie che qui giungono segnalano il delinearsi del successo russo e precisano che le forze tedesche le quali si erano spinte fino a Breziny e Koliuski, dopo una violenta battaglia corrono rischio di essere circondate dalle forze russe le quali mirano a tagliare la loro ritirata verso la Warta.

L'ala tedesca dell'esercito del nord, Comandata dal generale Hindenburg, in conseguenza di questo scacco subito a sud di Lodz, si crede dovrà ora ripiegare verso il confine germanico, se non vorrà esporsi ad essere aggirata a sua volta dalle forze russe vittoriose a Breziny e rigettata sul corso della Vistola a nord di Varsavia.

Gli Austriaci hanno fatto 20.000 prigionieri in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 26. (Ufficiale).

Continua la lotta colossale nella Polonia russa. Finora le nostre truppe hanno fatto in questa battaglia 20.000 prigionieri e si sono impadronite di quarantanove mitragliatrici e di molto altro materiale da guerra.

La guerra turco-russo-inglese

I turchi ammettono la perdita di Bassora

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato del Gran Quartier Generale dice: Dopo il combattimento del 18 novembre sulla costa di Bassora che finì con numerosi uccisi e grandi perdite per gli inglesi, il nemico avendo ricevuto rinforzi si è avanzato con lento movimento sotto la protezione del fuoco delle sue cannoniere lungo il fiume. Le nostre truppe attendono il nemico in una nuova posizione dove i cannoni delle sue navi non potranno aiutarlo.

Il battello « Niloufer » ha avuto un accidente presso Kilia.

Nessuna altra notizia è giunta oggi dagli altri teatri della guerra.

Il « Niloufer » di cui parla il comunicato era un piccolo battello di 200 tonnellate che serviva nella marina da guerra come posamine. Esso avrebbe urtato contro una mina sottomarina staccatasi dai porti bulgari.

COSTANTINOPOLI, 26.

Secondo un comunicato del Quartier Generale il « Niloufer » è affondato al largo di Kilia.

NEL CAUCASO

I Turchi si chiudono in Erzerum

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella direzione di Erzerum le nostre truppe hanno continuato il loro inseguimento contro il grosso delle truppe turche disfatte facendo numerosi prigionieri e prendendo un certo numero di cassoni carichi di munizioni da guerra. Le strade per le quali i Turchi battono in ritirata sono seminate di cadaveri di soldati gelati.

Secondo le unanimi affermazioni dei prigionieri truppe turche sconfitte si affrettano per ripararsi dietro i forti di Erzerum e di Deveboinou.

Nelle altre regioni la situazione non è modificata.

Vittoria turca nel territorio di Ciorok.

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato del Quartier Generale in data 24 corrente dice:

Il persistere del cattivo tempo nel Caucaso ha arrestato per il momento i nostri movimenti offensivi nei terreni montagnosi; anche i Russi rimangono nelle loro posizioni alla frontiera.

Le nostre truppe entrate nel territorio del Ciorok hanno riportato una nuova vittoria; esse hanno occupato Margul e dopo aver attraversato il Ciorok nei dintorni di Burcika hanno occupato questa posizione.

Durante tali operazioni abbiamo tolto al nemico parecchi cannoni a tiro rapido, un'ambulanza completa, due automobili, cento cavalli, munizioni per artiglieria ed una quantità di dinamite.

I Curdi disertano le file turche per non combattere i Russi

LONDRA, 26.

I giornali pubblicano: Secondo un telegramma dal Cairo i profughi che giungono dall'Asia Minora centrale dichiarano che due divisioni di Curdi appartenenti all'undicesimo corpo d'armata turco hanno manifestato grande ripugnanza a combattere contro i Russi. Più della metà di una divisione e un quinto di un'altra hanno disertato.

Si fanno preparativi per la cooperazione della Nuova Zelanda al piano della Gran Bretagna di mettere in campagna, nella prossima primavera, truppe sufficientemente numerose per porre fine alla guerra.

Il Gran Maharajah Idar che si reca sul fronte della Francia, è stato intervistato al Cairo ed ha richiarato che le truppe indiane sono entusiaste di compiere il proprio dovere battendosi per l'Impero al quale sono fiere di appartenere. Anche tutte le altre risorse del paese sono a disposizione dell'Inghilterra.

Il Maharajah ha dichiarato che la Turchia è sotto il giogo tedesco e non può pretendere di rappresentare l'Islam. Le truppe delle Indie sarebbero liete di combattere contro i Turchi.

I Curdi a Tabriz

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Pietrogrado: Si smentisce la notizia che i Curdi a Tabriz abbiano massacrato sabato duemila Russi.

La calma regna a Tabriz dove forze sufficienti assicurano l'ordine pubblico.

Il generalissimo turco per l'Egitto

ATENE, 25.

Si ha da fonte privata da Costantinopoli che Djemal pascià Ministro della marina è nominato generalissimo delle forze turche che debbono agire contro l'Egitto.

Un proclama del Califfo per limitare la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 26.

I giornali pubblicano un proclama relativo alla guerra santa recante la firma dello Sceicco dell'Islam attuale, di tre ex-Sceicchi dell'Islam, di 24 altri dignitarii religiosi dell'Islam e recante in alto la firma autografa del Sultano Califfo con sotto le parole: «Ordino che il presente proclama sia diffuso in tutti i paesi mussulmani».

Il proclama è preceduto dalla dichiarazione che la guerra santa è diretta contro i nemici dell'Islam i quali hanno manifestato ostilità contro il Califfato, mentre che, verso i sudditi delle altre Potenze che, rispettano i trattati o attestano amicizia, i principii di giustizia e di pace islamitici impongono buoni mutui rapporti.

La carrozza e il mantello del Kaiser presi dai Russi a Czenstockau

PIETROGRADO, 26.

Il Messaggero dell'Esercito parlando del combattimento a nord di Lodz scrive: I Tedeschi compiono reiterati attacchi cercando di infrangere le forze russe senza però ottenere successo. L'esercito austro-tedesco azzarda tutto in questa battaglia la cui perdita o la cui vittoria avrà una grande influenza sull'ulteriore andamento della campagna.

Il Messaggero dell'Esercito constata poi che sul fronte della Galizia l'offensiva russa diviene sempre più energica e rende il nemico impotente.

Fra i trofei di guerra presi a Czenstockau si trova la carrozza dell'Imperatore Guglielmo con il suo mantello bleu.

Bombe a Calcutta

CALCUTTA, 26.

Una bomba ha esploso nell'ufficio della istruttorie penali ferendo gravemente due ispettori.

Gli assassini, inseguiti, hanno gettato un'altra bomba uccidendo un agente di polizia indigeno e ferendone altri due.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

Nessun fatto importante

Cade la neve in abbondanza

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 25 novembre non è stata contrassegnata da alcun fatto importante.

Nel Nord il cannoneggiamento è diminuito d'intensità. Nessun attacco di fanteria è stato diretto sulle nostre linee che hanno leggermente progredito in alcuni punti. Nella regione di Arras continuazione del bombardamento sulla città ed i suoi sobborghi.

Sull'Aisne il nemico ha tentato un attacco contro il villaggio di Missy, ma esso è completamente fallito con gravi perdite per i Tedeschi. Abbiamo fatto qualche progresso nella regione ad ovest di Souain. Nell'Argonne, nella Woëvre, nella Lorena e nei Vosgi calma quasi completa.

Su tutto il fronte cadde abbondantemente la neve, sopratutto nelle parti più elevate dei Vosgi.

Il comunicato tedesco

Un attacco francese respinto a Saint Hilaire

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 26 novembre mattina:

Sul teatro della guerra occidentale la situazione è immutata. Nella regione Saint Hilaire-Souain un attacco francese intrapreso con importanti forze, ma eseguito debolmente, è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto progressi presso Apremont.

Zebruges è un mucchio di rovine

Sei sottomarini tedeschi distrutti

LONDRA, 26.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam: I giornali pubblicano notizie da Louvain, secondo le quali sette treni militari che trasportavano un gran numero di truppe passarono per quella stazione, diretti a Bruxelles e seguiti da treni merci che trasportavano piccole imbarcazioni e numerose truppe della Landsturm, arrivate a Louvain lunedì.

Due cittadini di Hasselt informano che nove treni militari giunsero a Landen dalla direzione di Huy e proseguirono verso occidente. Sei treni ospedali e un treno carico di grosse artiglierie, giunsero a Louvain da Liegi, diretti al fronte di combattimento nel nord della Francia. Per quanto non sia ancora ufficialmente conosciuto il risultato reale del bombardamento di Zebruges, alcuni corrispondenti da Rotterdam dichiarano che Zebruges è in preda alle fiamme, che il cantiere presso Bruges e il canale navigabile sono un mucchio di rovine e che sei sommergibili sono stati ridotti in frantumi. Questa impresa inorgoglisce ogni cittadino britannico.

L'azione della flotta inglese sulla costa belga

Il porto di Zeebruge bombardato

BERLINO, 26.

Si hanno i particolari da fonte olandese del bombardamento della costa belga. Le fortificazioni tedesche sulla spiaggia ed in particolar modo le batterie piazzate fra le dune divennero lunedì scorso bersaglio dei cannoni della flotta anglo-francese. All'alba gli aviatori inglesi fecero un volo di ricognizione per scovare i cannoni tedeschi.

Dopo il ritorno degli aviatori fra le linee degli alleati sull'Yser, questi attaccarono la fanteria tedesca presso Nieuport combinando la loro azione con quella della flotta anglo-francese avvicinatasi alla costa in seguito a segnali radiotelegrafici. Le truppe tedesche continuarono un fuoco ininterrotto di artiglieria contro le truppe degli alleati e contro la flotta composta di tre piccoli incrociatori e molte torpediniere e cacciatorpediniere. Comparve quindi una seconda flotta che prese a cannoneggiare la regione fra Ostenda e Westende. Secondo notizie olandesi nè qui nè a Nieuport l'azione degli alleati riuscì a raggiungere risultati decisivi. Presso Westende due batterie tedesche furono ridotte al silenzio, ma la squadra dovette ritirarsi perchè costrettavi dal fuoco dell'artiglieria tedesca. Un cacciatorpediniere sarebbe rimasto danneggiato abbastanza gravemente. La seconda squadra si rivolse quindi contro Zeebruge con l'evidente intenzione di distruggere il porto. Già prima del tramonto le officine dell'elettricità ed i magazzini del gas erano in preda alle fiamme. Il Palais Hotel ed il campanile di Heyst sarebbero danneggiati. La flotta si ritirasse quindi protetta dalla nebbia.

Un giornalista salì su una torre su cui si trovavano pure le autorità militari. Nella direzione di Zeebruge si vedevano tratto tratto lampeggiare fiamme attraverso le nuvole. Talvolta era invece come una palla di fuoco che si lanciasse contro la terra; poi si videro prima col cannocchiale ed in seguito ad occhio nudo chiarori di incendi. Infine si alzò all'improvviso un'alta colonna di fuoco. Il serbatoio del gas era esploso e nello sfondo di fiamme si poteva disegnarsi la linea di un massiccio edificio; un abitante di Zeebruge lo riconobbe: era una fabbrica che sorge vicinissima al serbatoio del gas e della benzina.

I giornali olandesi ritengono che il bombardamento di Zeebruge abbia avuto lo scopo di distruggere il porto di cui gli Inglesi ritengono che i Tedeschi abbiano raccolti numerosi sommergibili per fare di Zeebruge una base di operazioni contro l'Inghilterra.

Il bombardamento riprese ieri più a sud ovest verso Blankenbek i cui abitanti vennero consigliati ad abbandonare la città.

Proclami agli indiani

per invitarli a disertare

LONDRA, 26. (Ufficiale).

Un testimone oculare addetto allo Stato Maggiore britannico constata che il freddo facilita le comunicazioni ferroviarie e le ricognizioni aeree, ma rende il compito dei soldati assai penoso specialmente nelle trincee.

Il testimone fa rilevare che i rinforzi ricevuti recentemente possono permettere di dare di frequente il turno ai combattenti. Il 21 novembre un *Taube* bombardò invano l'Ospedale di Bailleul. I proiettili esplosero in una sala vuota. In seguito al fuoco di artiglieria l'aeroplano tedesco dovè atterrare sulle linee britanniche. Esso era latore di un proclama redatto in lingua indiana invitante gli indiani a disertare.

Il Governo belga si prepara a rientrare nel paese

PARIGI, 26.

Il Temps dice che il Governo belga stabilito a Le Havre ha preso misure perchè l'amministrazione possa riprendere la direzione degli affari pubblici a mano a mano che i tedeschi sgombreranno il territorio Belga. Il Ministro dell'interno ha invitato il Governatore della Fiandra occidentale, che prima dell'invasione aveva la sua residenza a Bruges, a raggiungere il suo posto e a stabilirsi a Furnes. Tutti i funzionari civili della provincia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a riprendere i loro posti.

Von der Goltz ferito

Simpatie bavaresi per il Belgio

BERLINO, 26.

L'Hamburger Correspondenz narra che Von der Goltz recatosi alle trincee sull'Yser, passando in un punto scoperto fu colpito al viso da una palla nemica. Evidentemente si tratta di una ferita lieve.

Von der Goltz disse: «Si progredisce lentamente sull'Yser, ma si progredisce. I nostri nemici lottano col coraggio della disperazione perchè sanno che cosa è in giuoco se noi arriviamo alla costa. ma ci arriveremo.»

Von der Goltz ha manifestata poi la sua fiducia nei turchi. «Nel 1912, ha detto, furono sorpresi dalla guerra, ma questa volta sono bene armati e dimostreranno al mondo che il valore turco non è morto. Abbiamo un'alleata tenace e fanatica.»

Il Telegraaph di Amsterdam dice che la popolazione delle Fiandre se la intende discretamente coi soldati tedeschi. I poveri vanno da loro con recipienti ed i soldati versano ad essi parte dei loro pasti. I bavaresi poi mostrerebbero una speciale simpatia per il Belgio essendo la Regina del Belgio figlia del popolare duca bavarese Carlo Teodoro noto oculista, morto recentemente. L'umore dei soldati tedeschi ,dice il Telegraaph non è depresso. La popolazione si stupisce anzi di sentirli cantare in mezzo ai disagi. La leva belga del 1914 entrerebbe in azione nella prossima settimana. Il numero dei nuovi volontari belgi sarebbe di circa 5 mila. Nuove truppe tedesche si avviano continuamente sulla linea dell'Yser e di Ypres.

Le perdite della marina inglese

LONDRA, 26.

L'Ammiragliato ha pubblicato la lista delle perdite subite dalla Marina inglese dal principio della guerra.

Le cifre sono le seguenti:

Ufficiali morti 220, feriti 37, scomparsi o prigionieri 51. Uomini di equipaggio morti 4107, feriti 436, scomparsi o prigionieri 2492.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci tentano invano di passare la Koloubara

NISCH, 24 (Ufficiale).

Nella notte dal 21 al 22 novembre verso le undici di sera il nemico tentò di passare la Koloubara sul fronte Dragavatz-Vodenitza-Staroselo. Le nostre truppe lasciarono che parte delle forze nemiche passasse sulla riva destra e poscia l'attaccarono. Noi abbiamo fatto sette ufficiali, 57 sottufficiali e 278 soldati prigionieri. Il nemico, sorpreso, non ebbe il tempo di svilupparsi; tuttavia oppose una forte resistenza; ma invano. Tutti coloro che non furono distrutti, furono fatti prigionieri. Tuttavia parte del nemico riuscì a fuggire, senza però ripassare la Koloubara. Questi fuggiaschi errabondi lungo il fiume si arresero poco a poco a piccoli gruppi.

I combattimenti sulla linea Lazarevatz-Mioutiza più a sud della linea precedente continuano già da parecchi giorni e durano ancora attualmente. Noi abbiamo ottenuto qualche successo parziale su questa linea.

A sud del villaggio di Chipitch le nostre truppe con un attacco improvviso hanno respinto il nemico. Abbiamo preso al nemico tre ufficiali, 136 soldati e due mitragliatrici.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 26 novembre dice: «Nei combattimenti sulla Koloubara si constata da ieri un progresso essenziale. Il centro del fronte nemico, costituito da una forte posizione presso Lazarevac, è stato preso di assalto dai reggimenti 11.o, 73.o e 102.o che godono una grande fama per il loro slancio. Otto ufficiali, 1200 soldati sono stati fatti prigionieri e sono stati catturati tre cannoni, quattro cassoni di munizioni e tre mitragliatrici. Anche a sud del villaggio di Ljig le truppe austro-ungariche sono riuscite a prendere le colline situate all'est del fiume Ljig ed a fare 300 prigionieri. Le colonne di avanguardia di Valjevo si trovano dinanzi a Kosjerici.

La navigazione sulla Bojana e il governo montenegrino

CETTIGNE, 26.

In seguito agli incidenti fra Albanesi e Montenegrini per le comunicazioni sulla Bojana, le città montenegrine hanno protestato presso il Ministro dell'Interno e hanno chiesto l'intervento del Governo onde evitare qualsiasi violazione del diritto e assicurare la libera comunicazione per la Bojana che è stata garantita da trattati internazionali.

Il Ministro ha risposto che sarebbero prese immediatamente le misure necessarie a questo proposito.

Per appianare i dissensi serbo-bulgari

Una risposta della Rumenia

LONDRA, 26.

In un telegramma da Sofia il corrispondente dei Balcani del Times *dice che l'Austria e la Germania continuano con grande energia e perseveranza a cercare di attirare la Rumenia e la Bulgaria nella loro orbita ma con esito finora negativo, ed aggiunge: E' evidente che nè Rumania nè la Bulgaria potranno a lungo continuare la loro attitudine attuale. Resta alle potenze dell'intesa escogitare i mezzi per assicurarsi la cooperazione dei due stati.*

La Serbia chiedeva recentemente a Bucarest che la Rumania si fosse opposta a concessioni territoriali ad uno stato confinante facendo evidentemente allusione alla Bulgaria. La Rumania rispose che essa sarebbe stata contenta di vedere tutti i dissensi tra i suoi vicini appianati.

Il governo di Nisch valutando le esigenze della situazione è adesso disposto ad una politica di concessioni. L'unica speranza della Serbia di conservare la sua esistenza indipendente riposa nel successo delle potenze della triplice intesa. Essa è perciò costretta a consentire a qualsiasi atto che possa apparire necessario nelle circostanze attuali.

Le Potenze dell'intesa soddisfatte delle dichiarazioni di Radoslavoff

SOFIA, 26.

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Ieri sera i rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio, Radoslavoff, esprimendogli la loro soddisfazione per le dichiarazioni da lui fatte alla Sobranje e di cui informarono immediatamente i loro Governi.

I ribelli di Nylstrom prigionieri

PRETORIA, 26. (Ufficiale).

Il comandante Geyser ha attaccato il distaccamento ribelle di Nylstrom ed è riuscito a fare prigionieri i comandanti Viljoen, Van Standen, Potgeieter e Wessel, capi del movimento di Nylstrom, con cinquanta dei loro partigiani. Esso insegue attualmente i resti di questo distaccamento.

I fatti della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

L'udienza di stamane

Un delegato di P. S. e un impiegato comunale

AQUILA, 26.

La numerosa schiera dei difensori aumenta ogni giorno. Oggi prende posto al banco della difesa l'avv. Ascoli, di Ancona, al quale gli imputati stringono con effusione la mano.

E si riprende l'udienza.

E' chiamato il teste delegato *D'Arpe*. Questi continua la narrazione, ieri sospesa, sugli avvenimenti del 9 giugno, giorno nel quale si può dire sia cominciato il vero movimento rivoluzionario. Il 10 giugno dalla Camera del Lavoro partivano ordini per regolare questo movimento. Si vedevano automobili correre dalla Camera del lavoro ai vicini paesi e frazioni recando dirigenti del movimento stesso. Infatti a *Borgaccio* avvennero fatti gravi come l'aggressione di un ufficiale, che fu disarmato e in Ancona i rivoltosi bruciarono i casotti del dazio e invasero il mattatoio rubando una vaccina che in piazza macellarono e divisero tra i presenti. Dalle barriere del dazio portarono via del vino che in piazza vendettero a 5 centesimi al litro dicendo che in tempo di repubblica il vino costava così poco. Avvennero fatti gravi anche alla stazione dove furono fermati treni, divelti binari, e sparate revolverate contro un ingegnere delle Ferrovie. La *Volontà* pubblicava articoli che esaltavano il significato di questi episodi, e fu appunto in uno di quegli articoli, che il Malatesta scriveva che la Camera del Lavoro era il quartier generale della rivoluzione.

A domanda di un giurato il teste dice che alcuni degli imputati appartengono alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dichiara che tutti sono di buona condotta e specialmente il Levi è uomo, sebbene fervente e convinto delle sue idee accese, incapace di far male perchè anima mite e buona.

L'impiegato comunale *Luigi Fradelloni*, chiamato dopo il delegato D'Arpe a deporre, racconta che, come impiegato, alla polizia urbana, si dovette occupare della spazzatura della città durante lo sciopero degli spazzini. Tale servizio fu fatto dagli agenti municipali e da alcuni cittadini. Poi gli scopini municipali convennero di lavorare, ma solo due ore la notte, dicendo che solo per quel limite di tempo era stato loro autorizzato il lavoro dalla Camera del Lavoro. Allora il teste si recò presso la Camera stessa per ottenere che gli spazzini potessero lavorare un maggior numero di ore e il segretario Pedrini promise di interessare della cosa la Camera del Lavoro: ma poi fu approvata la cessazione dello sciopero generale e le cose tornarono alla normalità.

P. M. — Ma non intervenne anche Pelizza in questa questione degli spazzini?

Teste. — So che aveva assicurato il mio capo-ufficio che i servizi pubblici avrebbero funzionato regolarmente. Ad ogni modo l'intervento del Pelizza e della Camera del Lavoro fu utile perchè avendo gli spazzini scioperato per solidarietà con gli altri lavoratori, si potè con quell'intervento ottenere che essi parzialmente riprendessero il lavoro.

E' introdotto lo spazzino municipale *Augusto Borghi*. Conferma quanto disse precedentemente il teste e aggiunge che quando si recò alla Camera del Lavoro vi trovò il Malatesta il quale si doleva che lo sciopero si fosse svolto contrariamente ai suoi ordini: e cioè che si fossero tenute aperte le osterie dove il proletariato poteva ubbriacarsi, invece che i negozi di commestibili, e che si fosse trasceso a violenze. E il Levi protestò a sua volta perchè si erano riscossi i dazi a nome della Camera del Lavoro, e in commissione col Pelizza si recò dal Commissario Regio per richiedere un picchetto armato che sorvegliasse le barriere, non volendo la Camera del Lavoro assumersi responsabilità alcuna riguardo alla riscossione del dazio.

La fisonomia della rivolta

L'agente rurale *Albano Moricht* ricorda le già note circostanze sulla requisizione di grano che i dimostranti fecero nei magazzini dei fondi Ricotti. Egli afferma che fu costretto ad aprire le porte dei magazzini stessi per non farle forzare dagli scioperanti. Si lagnò di questo sopruso col Pelizza; ma questi disse che nulla sapeva, perchè era giunto allora da fuori. Promise, però, che gli abusi non si sarebbero ripetuti. Il giorno dopo infatti, le requisizioni di grano furono fatte con buoni della Camera del Lavoro, che furono poi pagati. Fu anche requisito e pagato del granone.

P. M. al teste: E voi perchè vi siete accontentato dei buoni della Camera del Lavoro per consegnare il grano?

Teste: La Camera del Lavoro rappresentava per me un ente morale, capace di rispondere in proprio.

E' chiamato nell'emiciclo il testimone *Nazzareno Marcosignori*. Egli faceva il servizio di trasporto di sali e tabacchi tra la privativa di Ancona e Chiaravalle. Fu il giorno 9 fermato dagli scioperanti e dovette tornare indietro. Due giorni dopo per poter passare inalberò spontaneamente sul suo carretto la bandiera rossa. Infatti gli scioperanti, chiestogli dove egli si recasse, lo lasciarono passare. Alla privativa di Ancona le guardie di finanza gli fecero poi togliere lo straccio rosso dal carretto. Al suo ritorno, sebbene non avesse più quell'emblema rivoluzionario, fu lasciato transitare liberamente. Egli però teneva pronta la bandiera rossa per inalberarla un'altra volta in caso di «fermo», da parte dei rivoluzionari.

La seduta si toglie per riprendersi nelle ore pomeridiane.

L'udienza pomeridiana

Il R. Commissario

Ore 18.

L'udienza pomeridiana si inizia con una severa intemerata del presidente al pubblico perchè mantenga un contegno calmo e rispettoso, ed una raccomandazione agli accusati di non interrompere i testimoni.

Il primo di questi oggi è l'ex-commissario regio di Ancona avv. cav. *Umberto Veschi*. Egli dice che si sapeva in Ancona anche prima del 7 giugno che si sarebbe fatta dai partiti sovversivi una dimostrazione antimilitarista. L'uccisione dei tre giovani cittadini di Ancona fece penosa impressione in quella città. La popolazione volle che egli parlasse al pubblico ed egli parlò infatti, espose al palazzo comunale la bandiera abbrunata in segno di lutto e decise di far partecipare anche la rappresentanza comunale ai funerali delle vittime, dopo avuta assicurazione dall'avv. Giardini e da una Commissione della Camera del lavoro in cui era il Pedrini, che i funerali avrebbero solo avuto significato di una grande manifestazione di cordoglio. Ma poi, avendo visto nel corteo dei gonfaloni rossi con la scritta: «Morte agli assassini» ed altre simili, indignato si ritirò protestando. Il testimone racconta poi l'episodio del panico avvenuto durante i funerali per un equivoco. Dopo i funerali, nei giorni seguenti, avvennero fatti anarcoidi o violenti. Le guardie daziarie dovettero abbandonare il servizio; gli spazzini scioperarono per cinque giorni; il Comune non ha potuto esigere gli introiti daziari. Il teste ebbe fra le mani un buono firmato da certo Strappa e denunziò la cosa all'autorità giudiziaria. Anche per una sera la città rimase senza illuminazione. I comizi si succedevano ai comizi e in essi il Malatesta teneva discorsi violentissimi e incendiari, esortando i cittadini a far uso delle armi. Io però — dice il teste — non posso dire specificamente quale sia stata l'opera degli attuali imputati in quei giorni; non potrei, in coscienza, affermare se essi presero parte o no ai lamentati fatti.

P. M. Ella in istruttoria fece due nomi di capi che dirigevano la rivolta.

L'avv. *Giardini* vorrebbe opporsi a che il testimone rispondesse a questa domanda; ma dietro insistenze di altri avvocati e dello stesso P. M., il cav. Veschi dice che crede che i capi della rivolta erano il Malatesta e il Marinelli, i quali sono i soli colpevoli di tutti i tumulti e dei danni arrecati alla tranquilla e civile città di Ancona. D'altra parte, persistendo gli avvocati a chiedere se gli constino fatti specifici a carico degli attuali imputati, il testimone afferma che nulla sa di specifico, se non che il Pelizza tenne un discorso a Foligno. Gli attuali imputati, egli dice, sono figure secondarie: per esempio, in tutta Ancona si è concordi nel dire che il Bousquet, povero padre di famiglia e ottimo uomo, è tutt'altro che un rivoluzionario.

Bousquet, commosso, si mette a piangere.

Il Pelizza, continua il teste, nei rapporti con l'autorità fu sempre corretto, cortese ed equanime.

Avv. *Giardini*. E' vero che ella si arrese solo dietro imposizioni, ad esporre la bandiera e a partecipare ai funerali?

Teste. Io non ammetto imposizioni. Ho sempre agito secondo il mio criterio e la mia coscienza.

P. M. Come fu che ella in istruttoria disse che credeva che capo del movimento fosse, oltre il Malatesta e il Marinelli, anche il Nenni?

Teste. Ho detto già che sul conto del Nenni non so fatti specifici; ma essendo egli direttore del *Lucifero*, io ritenni per induzione che il Nenni potesse essere a fianco del Malatesta e del Marinelli nella direzione del movimento insurrezionale.

A domanda di un giurato, dice esser sua convinzione che se i carabinieri fossero stati meglio disposti e, dato che i dimostranti di Villa Rossa non erano certo stinchi di santo, si fosse usata maggiore prudenza e calma, il conflitto non sarebbe avvenuto.

P. M. Questa è una sua convinzione. E la legge non consente di esprimere queste convinzioni.

Avvocati di difesa: Ora lo dite perchè la convinzione del teste non vi garba!

P. M. C'è una sentenza della Corte di Cassazione che ha prosciolto i carabinieri.

Teste. Ma ci fu anche una sentenza della sezione d'accusa che rinviò i carabinieri alle Assise.

La vivace testimonianza dell'avv. Veschi è finita e si chiama a deporre il commissario di P. S. *Caroleì dott. Pasquale*, il quale narra che il Pelizza si recò a Foligno ad arringare la folla incitandola allo sciopero ed alla rivolta.

— Non è vero, non è vero! — grida il Pelizza.

— Io — osserva il teste — non ero presente a quel comizio; ma le frasi del Pelizza mi furono riferite dai capi-stazione Stelluti-Scala e Dini. La verità è che poi alla sera la folla si abbandonò a vandalismi nella stazione, bruciando dei vagoni, atterrando i dischi e abbattendo pali telegrafici.

— Il maresciallo Ferrin fa risalire la responsabilità dei torbidi di Foligno alla propaganda violenta del Pelizza.

L'avv. *Paletti* nota a sua volta che già prima dell'arrivo del Pelizza a Foligno, la stazione era stata invasa dai dimostranti.

— Il capo-stazione Angelo Dini ha aggiunto che il Pelizza parlò con calma. Egli disse di portare l'ordine del Sindacato, di sciopero generale. Allora certo Soncini, dopo il discorso del Pelizza, disse che si doveva scioperare per solidarietà coi compagni di Ancona. Lo sciopero infatti fu proclamato. Si ebbero poi i tumulti durante i quali, dice il teste, fui fatto oggetto a qualche parola vivace, però a nessun atto di violenza.

Galliano Mariani, chauffeur, che segue sulla sedia dei testimoni, rammenta che i rivoltosi fermarono la sua automobile chiedendo chi fossero le persone che egli trasportava. Trovò poi lungo la via cinque ferrovieri i quali montarono sull'automobile ed innalzarono una bandiera rossa.

Marino Bevilacqua, guardia municipale, narra di essere stato l'11 giugno affrontato da un gruppo di persone che gli gridavano: «Spia! Spia!» inseguendolo. Egli dovette fuggire e mutarsi d'abiti per sottrarsi alle persecuzione di quei facinorosi, fra i quali riconobbe l'imputato Strappa.

Il maresciallo dei carabinieri *Giacomo Bertozzi* assistette alle conferenze tenute dal Malatesta a Fabriano nell'aprile e nel maggio 1914 dopo il congresso anarchico. In una di queste conferenze il Malatesta disse che la monarchia era in agonia e che tutti i partiti sovversivi si erano messi d'accordo per abbatterla. Avvertiva però i repubblicani che quando sulle rovine della monarchia avessero voluto costituire un governo repubblicano, gli anarchici si sarebbero messi contro di loro. Diceva ancora che i carabinieri erano come i cani di guardia della villa di un grande signore; solo sbarazzandosi di questi cani si poteva entrare in quella villa e fare man bassa.

Sono le 17.30 e l'udienza è rinviata a domattina.

Un "Cristo" rubato

Nel marzo scorso i Francescani, custodi della chiesa dei SS. Apostoli, notarono la mancanza di un *Cristo* intarsiato nel legno, opera pregevole del 400. Ne fecero denunzia alla Questura, e pareva che le indagini attivissime dovessero restare assolutamente negative, quando l'autorità di P. S. seppe che nella casa di certo Caponi Stefano, si custodiva il Cristo. La Questura sequestrò l'oggetto e trasse in arresto il Caponi — ed attraverso questo filo fu possibile assodare come il fatto si era svolto. Vangelli Emidio fu Paolo, persona che si occupa del commercio delle cose antiche, spesso aveva fatto affari con Rocchi Nicolò di Severino, proprietario di un caffè in piazza Piscinula.

A costui aveva proposto l'acquisto del Cristo, presentando il venditore tal Montagnoli Giovanni fu Michele, ed il Rocchi, premuroso di fare un buon lucro, aveva accettato la proposta.

Ma al momento in cui il Montagnoli consegnava l'oggetto, cioè il Cristo involato alla chiesa dei SS. Apostoli, il Rocchi, assalito da qualche sospetto, non aveva voluto accettarlo; ed allora il Caponi, che era presente alle trattative, perchè cameriere del Caffè Rocchi, si era offerto di custodirlo.

Furono tratti in arresto il Rocchi ed il Vangelli, che vennero però rilasciati; e solo dopo alcune indagini laboriose la questura riuscì ad acciuffare il Montagnoli. Questi negò recisamente di aver dato al Vangelli ed al Rocchi il Cristo, e ad onta dei formali e recisi riconoscimenti di quest'ultimo si mantenne sulla negativa anche nel periodo istruttorio.

Per le ragioni innanzi dette, furono tutti rinviati al tribunale, sezione settima, presieduta dal cav. Gagliardi, per rispondere il Montagnoli di furto qualificato, Vangelli, Rocchi e Caponi di ricettazione.

Montagnoli è difeso dall'avv. Manes; Vangelli dall'avv. Bersani, Caponi dall'avv. Carabellese, Rocchi dall'avv. Bonerba.

Dopo l'interrogatorio degli imputati il seguito è rinviato a domani (venerdì) alle ore 15.

Un mancato omicidio a Zagarolo

Sull'omicidio di Zagarolo, di cui parlammo, i giurati hanno affermato, a maggioranza di un voto, trattarsi di mancato omicidio e hanno concesso i benefici dell'eccesso di difesa e delle attenuanti.

In base a tale verdetto il Di Giovanni è stato condannato a quattro anni di detenzione.

Nella Regia Marina

Il «Bollettino della Marina» pubblica:

I sottufficiali del C. R. E. delle classi 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, richiamati a prestar momentaneamente servizio in virtù dei decreti n. 804 del 8 agosto 1914 e n. 901 del 16 stesso mese ed anno, i quali ne facciano domanda, potranno ottenere di essere inviati in licenza illimitata senza competenze, nella intesa che dovranno tenersi pronti a raggiungere nuovamente la destinazione che avevano, entro 24 ore, dopo ricevutone l'ordine da parte delle autorità dalle quali furono inviati in licenza.

A tale scopo essi dovranno indicare alle autorità stesse con esattezza il luogo del loro domicilio e comunicare successivamente gli eventuali cambiamenti affinchè l'ordine di richiamo possa essere recapitato prontamente e con garanzia di immediata consegna all'interessato.

Bollettino meteorologico

Barometro: 762 al nord, 747 sulla Basilicata.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.6 — Termometro centigrado: massima 11.3; minima 7.0 — Umidità: relativa 56; assoluta 5.01 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 27 Novembre — S. Massimo.
Levata del sole ore 7,14. Tramonta ore 16,40
Nasce la luna ore 13,31. Tramonta ore 2,1.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

LETTERE DAL NORD DELLA FRANCIA

Sulle retrovie dell'esercito combattente

FONTAINEBLEAU, novembre.

In meno di due ore tre automobili ci hanno trasportati qui, deponendoci a terra assiderati. Partimmo dal Quai d'Orsay accompagnati da un capitano di cavalleria appartenente allo Stato Maggiore del Governo militare di Parigi e da un tenente ed un sottotenente dei corazzieri; filammo, con una velocità da togliere il respiro, per le più belle strade del dipartimento della Senna; giungemmo nella foresta di Fontainebleau sull'imbrunire.

Qui, per alcuni giorni, sarà il nostro quartier generale.

Siamo tutti giornalisti; c'è un americano, uno spagnuolo, uno svizzero, un norvegese, uno svedese, un danese e ci sono io. L'americano è William Philip Simms, corrispondente dell'*United Press Associations*; ha l'aspetto ingannatore del giovane ventenne, parla poco, non si commuove di nulla e indossa un costume sportivo perfetto. Lo spagnuolo è Gomez Carillo, romanziere e direttore di giornale, attento osservatore delle regole dell'etichetta, vero tipo di catalano fatto per vestire un abito di velluto con le trine spioventi dal bavero e dalle maniche. Poi c'è il dottor Bjarne: si direbbe un russo, uno di quei russi che esercitano, fra il popolo, degli apostolati; ma è semplicemente un medico di Cristiania, corrispondente dell'*Aftenposten*. C'è Giorgio Wagnière, direttore del *Journal de Genève*, pieno d'eleganza e di distinzione. C'è il De Jessen del *Berlinske Tidende* di Copenaghen, caustico, gioviale, maestoso, con l'aureola del grande scrittore. E c'è il corrispondente del *Stockholms Dagblad* il quale ha un nome che nessuno riesce a rammentare: si chiama Erik Sjoestedt. Durante il tragitto egli non ha fatto che ingamuffarsi, coprirsi di flanelle, picchiarsi con le mani inguantate ora le spalle, ora la testa ed ora il dorso per riattivare la circolazione del sangue, ed esclamare che moriva di freddo.

Il viaggio dei corrispondenti

Le automobili sono passate in mezzo ai villaggi, come ventate. Dietro veniva un furgone con le nostre valigie. Se qualche collega parigino ci avesse scoperti per via e ci avesse riconosciuti avrebbe creduto che fossimo stati fatti prigionieri; forse avrebbe pensato, sorridendo: — « *Hodie vobis cras mihi* ». Ma se gli fosse stato detto in che qualità noi viaggiavamo, perchè i tre ufficiali ci accompagnavano, per quanto tempo saremmo andati così in giro per la Francia e verso quali luoghi eravamo diretti, gli sarebbe parso di sognare.

Anche a me, del resto, sembra un sogno d'esser qui. Fino a qualche giorno fa fui un contrabbandiere del *reportage*: è un mestiere che ha il suo lato attraente ma che, a lungo andare, stanca. Come parecchi altri miei colleghi, mai ero sicuro, quando partivo da Parigi per compiere qualche escursione verso il fronte, di poter giungere dove mi proponevo: la maggior parte dei permessi che domandavo mi veniva negata e quelli che riuscivo a procurarmi oggi non valevano più niente domani; a metà strada mi era imposto di cambiare itinerario; mi si proibiva di servirmi della bicicletta, mi si sconsigliava di avventurarmi a piedi dove avrei voluto giungere, nessun *chauffeur* voleva trasportarmi temendo che la vettura gli fosse requisita, i miei viaggi per ferrovia si convertivano per lo più in lunghe soste nelle sale d'aspetto di terza classe e in qualche breve tragitto entro vagoni affollati di gente che mi guardava sospettosamente; in ogni stazione, in ogni città, in ogni strada di campagna correvo il rischio d'essere arrestato come spia o d'esser sottoposto a lunghi interrogatori. Ora, invece, sono corrispondente di guerra ufficialmente riconosciuto, ho un posto in un'automobile che mi porterà un po' da per tutto, anche fra le truppe che vanno al fuoco, un capitano di Stato Maggiore e due suoi *attachés* hanno la missione di facilitare il mio compito durante questa campagna, sono fornito d'una tessera miracolosa, possiedo carte magnifiche, ho perfino una ordinanza a mia disposizione. In verità, tutto ciò mi sembra un sogno.

Sulle orme dei ricordi

Siamo arrivati — dicevo — assiderati. In questa stagione, quando la brezza piega tutti i rami e un'automobile le va incontro fendendola con ostinazione, il freddo attraversa qualunque pastrano. E' una cosa che quasi tutti sapevamo ma che, nel partire da Parigi, avevamo dimenticata. Giunti qui ci pareva d'essere rimasti per lungo tempo sotto una doccia gelata. Ma un buon fuoco ci ha rianimati. Dopo, siamo andati a requisire ciò che nelle botteghe esisteva di meglio per difendere il corpo dai rigori invernali: maglie, pelliccie, coperte, capucci. Ognuno ha acquistato più robe che ha potuto ed è ritornato all'albergo carico d'involti.

A tavola avevamo tutti una cera eccellente. Le nostre temperature s'erano alzate di parecchi gradi, quindi il ghiaccio delle prime ore s'era rotto e le conversazioni erano diventate brillanti. Il pranzo è stato divorato coscienziosamente.

L'indomani, preparazione degli itinerari da seguirsi durante la nostra campagna, esame delle carte che gli ufficiali ci hanno distribuite, giro in alcuni ospedali nei quali vari feriti tanto francesi che tedeschi, sono curati assai amorevolmente, visita del Castello di Fontainebleau.

Giorgio D'Esparbés, che è il Conservatore di codesto superbo museo, ci fa da guida e ci procura dei momenti di intensissima emozione. Egli è un artista, conosce del Castello le più oscure vicissitudini, ha un'adorazione per tutto ciò che lo abbellisce, quindi, anche adesso che molte delle magnificenze ch'esso suole contenere sono state provvisoriamente trasportate altrove, attraversando le sale che fece costruire Francesco I o quelle che vi fece aggiungere Enrico IV, s'entusiasma, fa rivivere le grandi figure che abitarono il palazzo nei secoli scorsi, e, quando fa qualche evocazione dell'epoca napoleonica, diventa d'un'eloquenza che stupisce e affascina.

Cacciatori francesi d'Africa mentre prendono d'assalto una trincea nemica

Egli parla dell'Imperatore come d'un Dio. Nelle stanze che Napoleone abitò, nella sua biblioteca, nei luoghi ch'egli rese famosi con un suo discorso, con un suo gesto, con una sua frase, Giorgio D'Esparbés non può fare a meno d'esaltarsi. Ed è un'esaltazione che si comunica facilmente a chi l'ascolta.

Noi non dimenticheremo mai l'istante in cui, giunti nel cortile degli addii nel quale Napoleone, dopo aver firmato l'atto d'abdicazione, dette l'addio ai soldati della guardia, egli ci ha ripetute le parole proferite da quegli che si preparava a sparire dalla storia; e quando ha terminato di riferirle ci ha narrato d'aver letto sul diario d'un contemporaneo che, allorchè Napoleone ebbe baciata la bandiera, seguì un grande silenzio, ma fra quel silenzio s'udì un mormorio come d'un vento lontano; l'uomo che registrò questo particolare, e che allora era un ragazzetto e stava arrampicato al cancello del palazzo, aguzzò lo sguardo e vide che tutti i soldati singhiozzavano. Abbiamo tutti ascoltato questo racconto col cuore sobbalzante.

Verso il termine della visita il Conservatore ci ha condotti in una stanza che fu la camera da letto della Imperatrice Eugenia, e ci ha detto che alcuni mesi fa l'ex Sovrana si recò a Fontainebleau, desiderò di rivedere il palazzo, osservò ogni cosa senza apparire emozionata, ma, arrivata in quella camera e scorgendo sopra un mobile un cofanetto esclamò: — « Oh, il cofano che mi fu regalato per le mie nozze! » Il suo sguardo s'era per un attimo riacceso; poi riapparve gelido, quasi che il pensiero si fosse di nuovo assentato.

Quando usciamo dal palazzo, Giorgio D'Esparbés ci addita due aquile che sormontano i pilastri del cancello principale: ci racconta che erano state messe là nel 1810 per ordine di Napoleone, che furono levate nel 1814 che nel 1848 vennero rimesse al loro posto e di nuovo tolte il 4 settembre del 1870, ma che egli ha voluto che ritornino lassù poichè gli pare che debbano tener lontani i nemici della Francia.

— Infatti — conclude — « essi » non hanno osato stavolta d'arrivare a Fontainebleau.

La dispensa della guerra

La prime escursione è stata fatta a Saint Cyr. L'autorità militare che ci ha voluti mettere in grado di riferire i maggiori episodi di questa grande guerra fornendocene la documentazione, ha desiderato che conosciamo anzitutto uno dei più importanti organismi che funzionano accanto all'esercito combattente: quello cioè, che regola gli approvvigionamenti.

Un'armata è come un popolo: ogni giorno consuma quintali di pane, di carne, di legumi ed ettolitri di vino e di caffè; ma è una popolazione senza dimora fissa, perciò i viveri che le abbisognano debbono raggiungerla ogni ventiquattr'ore. Vedere come sia costituito il magazzino d'un'Intendenza, quale lavoro vi ferva, in che modo sia fatta la spedizione di quanto vi sta accumulato, non può mancare d'interesse.

Al momento della nostra partenza è avvenuta una scena curiosissima: davanti alle automobili che ci aspettavano, ci siamo incontrati e guardati senza riconoscerci. Eravamo come tante maschere: infagottati nei grossi tabarri e coperti di impermeabili, con le teste riparate dai passamontagne e le guancie mezzo nascoste dietro gli occhiali cerchiati di guttaperca, tenendo ognuno una sciarpa colorata attorno al collo e un *plaid* variopinto su un braccio, avevamo veramente aspetti mostruosi. Abbiamo riso e ci siamo accinti a prendere posto nelle vetture; ma è stato un affar serio: non riuscivamo più ad entrarci. Quando il convoglio è stato pronto i motori sono stati messi in marcia, e tre soldati, piegati sui volanti, hanno lanciate le vetture verso la rete complicata delle strade nazionali. Ahimè: qualche minuto più tardi il freddo ha cominciato a pungerci, come se indossassimo dei vestiti da spiaggia!

La « stazione-magazzino » di Saint Cyr, come varie altre dello stesso genere, esisteva anche prima della guerra ma è stata ingrandita e da tre mesi è pervasa da un lavoro febbrile. I suoi capannoni assomigliano alle *halles* di una città: contengono di tutto. La stazione deve vettovagliare un'armata di 300.000 uomini: deve inoltre provvedere la paglia e il fieno a 90.000 cavalli. In un locale enorme vi si fabbrica il pane: un certo numero di macchine impasta la farina, una schiera di panettieri fa le pagnottelle, un'altra le inforna. Ogni pagnotta si compone di due razioni; è dunque necessario che siano spediti ogni ventiquattro ore 150.000 pani. Debbono inoltre essere macellati 600 capi di bestiame al giorno. Sei treni partono quotidianamente da Saint Cyr per diverse direzioni, carichi di approvvigionamenti.

Adesso che i soldati conducono una vita di strapazzi la alimentazione che viene loro fornita è più abbondante e più varia che in tempi ordinari: perciò, oltre la carne, il pane, i legumi, il vino, essi ricevono diverse eccellenti cose: dell'affettato, del pesce sott'olio, del riso, del cioccolato, del *the*, dell'acquavite. Chi sta al fuoco ha perfino del tabacco da pipa e delle sigarette.

Gli ufficiali addetti alla « stazione-magazzino » che abbiamo visitata pensano, come delle brave massaie, a fare le grandi provviste ed a non lasciar mancar nulla alla loro immensa famiglia. Essi sono convinti dell'importanza del compito che è stato loro affidato; essi sanno che senza il perfetto funzionamento d'un Intendenza anche un esercito di uomini valorosi diventa in breve tempo un esercito di poveri diavoli affamati e demoralizzati. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito non è sensazionale, non è forse nemmeno pittoresco, ma è uno spettacolo che fa meditare. Tutti quegli ufficiali che abbiamo veduti esercitare le modeste funzioni di magazzinieri o di direttori di laboratori, e tutti quei soldati che portano sacchi, che scaricano il fieno, che abbrustoliscono il caffè, che cuociono il pane o che scuoiano bovi, non lavorano dunque essi pure per la guerra, non s'affaticano per nutrire quelli che stanno accanto ai pezzi d'artiglieria, per coloro che vivono nelle trincee? Senza codesta operosità continua che si svolge in vari punti della Francia e che è concatenata all'operosità di cento villaggi e di migliaia di produttori, che sarebbe del milione d'uomini che sta alle frontiere?

Domani: sul fronte

Ritornati qui, ci viene annunziato l'arrivo al quartier generale d'un ottavo collega: il corrispondente del *Thélégraaph* di Amsterdam. Tutti ci aspettiamo vedere un signore paffuto, una di quelle rubiconde figure di olandesi che fanno pensare alle pallottole di formaggio rosse di fuori e gialle di dentro. Ma il nuovo venuto è un omettino nervoso, tutto scatti, tutto esplosioni. Si presenta, narra che, appena lesse che alcuni giornalisti di paesi neutri avevano ottenuto di fare questa campagna, si precipitò al *Quai d'Orsay* e tanto strepitò che lo spedirono qui a grande velocità. Facciamo subito amicizia. Mentre ognuno sta per ritirarsi nella propria stanza, il capitano ci dice:

— Signori, domattina sarete svegliati alle sei. Alle sette partiremo e andremo a visitare i luoghi nei quali venne intrapresa l'azione della V armata francese contro l'esercito invasore.

Andiamo a coricarsi in fretta.

L'indomani incominceremo a tessere un po' di storia.

C. G. Sarti.

Il " martello d'acciaio tedesco " magnificato al Landtag Sassone

DRESDA, 26.

Il Landtag si è riunito oggi in sessione straordinaria. La seduta è stata aperta con un discorso del Presidente del Consiglio, ministro dell'Istruzione, Beck.

Il Ministro ha dichiarato che il Landtag si riunisce in un momento in cui la Germania con forza insospettata alza la sua potente spada per difendersi contro l'attacco traditore di un intero mondo di nemici che mira alla sua distruzione. Il compito quasi sovrumano di una così profonda gravità come di una storica grandezza dinanzi alla quale la patria è posta improvvisamente, trova, grazie a Dio, una grande generazione ed un popolo fraternamente unito pronto ad ogni sacrificio nelle sostanze e nelle persone. Il popolo ha accettato la lotta con decisione, non per servire da incudine alle altre Nazioni come i nostri nemici credevano, ma, a loro spavento, come un martello d'acciaio essenzialmente tedesco i cui colpi furiosi fecero bentosto tremare le porte dell'Europa.

Il Ministro ha così concluso: Il Governo dello Stato sassone è unito con voi in una incrollabile decisione colla coscienza di una forza che non è possibile piegare, è unito con voi nella incrollabile decisione di tener fermo sino alla fine delle nostre forze, fino a che non abbiamo atterrato gli avversari, e conquistato una pace degna degli enormi sacrifici fatti e delle lagrime versate.

Un uragano di applausi ha interrotto parecchie volte il discorso e ha specialmente salutato la chiusura.

Abate accusato di spionaggio

ROUEN, 25.

Il Consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di carcere e a cinquecento franchi di multa l'abate Heurthoust, accusato di spionaggio in tempo di pace.

Le enormi difficoltà del Commissariato inglese in Francia

LONDRA, novembre.

Il Commissariato dell'esercito inglese si trova a dover fronteggiare delle difficoltà che certamente non erano previste in tutta la loro estensione quando la guerra fu iniziata e che accennano ad ingrandirsi ed a complicarsi man mano che questa prosegue.

Già quando il grosso delle truppe inglesi si trovava sulla linea dell'Aisne il provvedere l'esercito britannico dei suoi necessari quotidiani rifornimenti presentava enormi difficoltà per il fatto che la linea di rifornimenti inglese attraversava in tre punti differenti la linea di rifornimento degli eserciti francesi.

Chi è pratico dei servizi di Commissariato può comprendere che cosa significhi dovere lottare con simili ostacoli e come il dover attraversare obliquamente le linee francesi implicasse una serie di ritardi successivi che potevano riuscire pregiudizievoli alle truppe operanti.

Questa difficoltà è stata ora in gran parte eliminata col trasporto del grosso delle forze inglesi nel nord della Francia, dove esse operano con tanto valore e con tanta efficacia sulla linea da Dixmude a Lilla.

Ma colle truppe inglesi ordinarie sono entrate in attività di servizio, nelle nuove posizioni, anche le truppe indiane, e ciò è venuto ad aumentare le tribolazioni del Commissariato.

In primo luogo l'armamento, il vestiario, il munizionamento dei soldati indiani differiscono dai corrispondenti generi di rifornimento dell'esercito inglese. In secondo luogo gli indiani presentano delle difficoltà non piccole dal punto di vista del loro nutrimento.

Nonostante la disciplina e l'influenza inglese gli Indiani conservano tutte le loro divergenze di casta e di religione. Essi si rifiutano di mangiare quanto può essere stato manipolato da un cristiano; i Maomettani mantengono tutto il loro disprezzo per gli Indù, questi ultimi ricambiano i loro compagni con egual sentimento, e per nessuna ragione al mondo vogliono aver le loro cucine da campo in prossimità di quelle dei soldati islamitici.

Mentre i Maomettani mangiano bue (a condizione che l'animale sia ucciso da uno dei loro con determinate forme e riti) gli Indù rifiutano questa qualità di carne, e vogliono invece che siano loro consegnate capre e pecore viventi, da sacrificare nelle forme imposte dalla loro religione. Trattandosi di provvedere quotidianamente di svariatissimi cibi sessanta o settantamila uomini, appartenenti a cinque o sei religioni diverse ed a quindici o sedici diverse caste, le difficoltà che si presentano sono facilmente comprensibili.

Perfino gli animali da trasporto degli indiani non possono essere nutriti come si nutrono gli animali da trasporto dell'esercito regolare inglese. I muli rifiutano il buon fieno inglese e preferiscono la paglia, i cavalli domandano una quantità notevole di orzo e rifiutano l'avena, e così via di questo passo.

Il Commissariato è poi ingombrato da una quantità di cose inutili che affluiscono verso la linea di combattimento da ogni parte del Regno Unito, dalle colonie ed anche dai paesi neutrali.

Tutti coloro che hanno un parente od un amico fra i combattenti si credono in dovere di spedirgli innumerevoli pacchi contenenti ogni sorta di effetti di vestiario o di toeletta e peggio ancora dolciumi e ghiottonerie.

Il più delle volte accade che gli oggetti non sono adatti al soldato che li riceve, o le ghiottonerie nel traversare il mare, nel rimanere esposte al vento ed alla pioggia, giungono al destinatario in condizioni tutt'altro che attraenti...

Vi sono poi le società e le leghe d'ogni possibile genere e tendenza che non trascurano opportunità per proseguire la loro propaganda.

Così per esempio i vegetariani hanno tempestato l'esercito inglese di opuscoli di propagande raccomandanti diete speciali. Le società religiose mandano estratti della Bibbia o del loro specialissimi credi, le società igieniche inviano fogli volanti con utili ma spesso inapplicabili istruzioni: come per esempio quella di non trascurare per nessuna ragione il bagno quotidiano e la politura dei denti con determinate polveri disinfettanti!

Al principio della guerra alcuni soldati si sono lamentati della deficienza del tabacco da fumare e delle difficoltà incontrate per procurarsi delle sigarette. Oggi i soldati ricevono le sigarette a cassettine di mille ognuna, il tabacco a pacchi di tre o quattro libbre, ed uno fra essi scrive di aver messo a parte, in fondo alla sua trincea, tanto tabacco e tante sigarette quanto possono bastare a lui per tutta la durata della guerra!

Man mano che il Natale si avvicina questo invio di pacchi ai soldati aumenta di frequenza e di intensità, ed il commissariato ha già fatto dichiarare che se speciali provvedimenti non saranno presi col proposito di regolare questa nuova ed immensa massa di lavoro di distribuzione che gli viene imposta, sarà obbligato a declinare ogni responsabilità per la consegna.

Il rifornimento delle munizioni presenta esso pure difficoltà eccezionali, dovute all'enorme consumo sia della fanteria che della artiglieria. Se non fosse per l'immensa quantità di automobili impiegata nel portare munizioni alla linea di combattimento i soldati dell'una e dell'altra parte avrebbero già dovuto cessare dall'usare armi da fuoco, e battaglie del genere di quella combattutasi sull'Aisne e di quella che ancora sta svolgendosi in Fiandra sarebbero state impossibili.

La fedeltà del Portogallo all'alleanza inglese

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Lisbona: Le due Camere riunite in seduta straordinaria hanno votato all'unanimità, senza discussione, un ordine del giorno che dà al Governo pieni poteri per partecipare alla guerra tanto seguendo gli interessi ed i doveri di una nazione libera che seguendo gli interessi e i doveri della nazione alleata, l'Inghilterra, e approva tutte le misure straordinarie che la situazione richiederà.

La stampa portoghese fa rilevare che questo voto non implica ancora affatto una decisione, ma differisce in modo importante da quello dato nell'agosto scorso sulla stessa questione: allora il Governo fu autorizzato a prendere soltanto misure difensive.

L'intervento dei neutri valutato dalla Russia

A proposito della Lega balcanica

MILANO, 26.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al « Corriere della sera »: Il « Novoje Vremia » occupandosi dell'Italia e della Rumenia scrive che nel conflitto fra il sentimento nazionale dei popoli ed il calcolo degli uomini politici italiani e rumeni dipende la sorte dei due paesi. I due popoli, dice, reclamando l'immediato intervento armato non sono spinti solo da sentimenti, ma da considerazioni di tre specie: 1.o A cagione della guerra soffrono anche i neutri. L'Italia ha perduto il grano e la carne a buon mercato importata dalla Russia ed ha perduto un mercato per i suoi prodotti industriali. Così deve acquistare a prezzo elevato i generi di cui ha bisogno e vendere a prezzo basso i prodotti delle sue industrie. Ora è possibile far cessare questo stato di cose mettendosi immediatamente a fianco della Potenza dell'Intesa, ciò che renderà più prossima la soluzione del presente stato di cose e salverà l'Italia dalla rovina.

2. Se l'Italia comincia la guerra ora si garantirà il possesso di Vallona di Trento e Trieste, perchè la Triplice Intesa ricevendo l'aiuto offerto dall'Italia non si opporrà alla attuazione delle speranze di questa.

Se in vece l'Italia interverrà quando il suo aiuto non sarà più necessario la Triplice Intesa non si opporrà a che l'Italia occupi Trento, ma difficilmente consentirà alla occupazione di Trieste e di Vallona per le quali vi sono altri pretendenti oltre all'Italia.

La terza considerazione si fonda sulla supposizione teoretica di un possibile successo dell'Austria e della Germania ciò che mostra pure bene all'Italia la via da seguire. La Germania vittoriosa non perdonerà mai all'Italia la sua neutralità. Le pretese dell'Austria vittoriosa sull'Adriatico non avranno più limiti, ed il dominio dell'Italia sull'Adriatico sarà finito. L'articolo continua esponendo analoghe considerazioni per la Rumenia.

L'Italia, i Balcani e l'Albania

Il « Petrogradski Courier », un giornale che ha solo due anni di vita ma che ha già raggiunto una larga diffusione ed è molto letto, dice che la distruzione dell'egemonia tedesca e l'apertura della successione della Turchia hanno fatto uscire alcuni Circoli italiani del giusto equilibrio. Questi Circoli, dice il giornale, hanno dimenticato che l'Italia ha già ricevuta la sua parte di eredità turca con l'annessione di Tripoli e di Rodi e che il ritorno della penisola nei suoi limiti etnografici ha già fatto un grande passo innanzi. Alcuni uomini politici italiani si sono lasciati trasportare dal desiderio di un importante acquisto ed hanno immaginato, lo strano progetto di una nuova lega balcanica con l'Italia alla testa. Secondo questo progetto la Dalmazia e parte dell'Albania dovrebbero passare immediatamente all'Italia e gli Stati balcanici riuniti sotto l'egida dell'Italia dovrebbero mettersi contro l'Austria ed ingrandirsi alle spese di quest'ultima. La lega balcanica dovrebbe essere il contrapposto al panslavismo della Russia. Non si comprende perchè l'Italia sia preoccupata del panslavismo russo. Se l'Italia fosse sola nel Mediterraneo, l'apparizione nell'Adriatico di un'altra potenza vicina politicamente alla Russia potrebbe fare ombra agli Italiani, ma la preponderanza anglo-francese vi è talmente ben definita che non potrà essere sostituita dalla preponderanza italiana. E quindi se il panslavismo russo esistesse ed avesse forma attiva, un tale fatto non avrebbe per l'Italia alcuna conseguenza. I diritti storici benchè discutibili hanno talvolta un certo peso, ma l'Italia non ha diritti storici nei Balcani; essa stessa è sorta a nazione con l'aiuto delle armi francesi e la sua esistenza come potenza indipendente è stata riconosciuta dalla Russia prima di tutte le altre potenze. L'Italia può vantare qualche influenza culturale al tempo dei Genovesi e dei Veneziani sulle rive dalmate ed in altre località dell'Albania ma il contrapporre questa circostanza ai legami esistenti fra gli Stati balcanici e la Russia rende la pretesa dei sognatori italiani priva di fondamento e molto strana. Tutti questi fantastici progetti infine non tengono conto dello spirito e degli interessi degli Stati balcanici che tendono soltanto a crearsi una vita nazionale indipendente, d'accordo con la Russia, la sola potenza che possa garantire la loro libertà nazionale ciò che essi sanno perfettamente.

I Tedeschi fatti prigionieri a Tsing-Tao

BERLINO, 26.

Secondo le notizie giunte sino ad oggi, il numero dei membri della guarnigione di Tsing-Tao, fatti prigionieri durante i combattimenti dinanzi a Tsing-Tao stessa e durante la presa della fortezza, è di circa 4250 compresi 600 feriti. Il numero dei morti sarebbe di circa 170. Fra questi si trovano sei ufficiali dell'equipaggio dell'incrociatore austro-ungarico « Kaiserin Elizabeth ». Un tenente ed otto marinai sono rimasti feriti e otto marinai sono morti.

Il trattamento dei prigionieri al Giappone sarebbe buono.

Neutralità cilena violata da navi tedesche

I provvedimenti del Governo del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 25 (*Ufficiale*)

Le autorità marittime hanno accertato che le navi tedesche hanno violato la neutralità: 1. restando parecchi giorni all'isola Juan Fernandez; 2. catturando due navi neutre; 3. impadronendosi del carbone e dei viveri del vapore francese Valentine che poi affondarono a mezzo miglio dal litorale cileno.

In seguito a questi fatti la nave-scuola cilena General Baquedano si reca all'isola di Robinson Crosuè, per assicurarsi che i Tedeschi non vi abbiano stabilito una base di operazioni navali. Il Governo cileno, appoggiato dalla intera opinione pubblica, è disposto a prendere energiche misure per assicurare il rispetto della sua neutralità.

Gli operai spagnuoli e la guerra

BARCELLONA, 26.

Le federazioni operaie hanno diretto ai consoli degli Stati belligeranti circolari nelle quali offrono di fornire la loro mano d'opera per sostituire per la durata della guerra gli operai mobilitati.

" La Germania vuole organizzare l'Europa „ dice lo scenziato tedesco Ostwald

PARIGI, 26.

Il *Temps* riproduce le dichiarazioni fatte ai giornali svedesi dal professore tedesco Ostwald premiato col premio Nobel per la chimica. Ostwald ha detto: Noi non odiamo i francesi. Io credo che, fatta astrazione dalle ragioni di fatto che sono state la causa della guerra, la causa più profonda risieda nel timore della forza inaudita con la quale la Germania ha saputo fino ad oggi realizzare la grande idea creatrice, idea che la Germania si propone precisamente con la guerra attuale di realizzare in modo più vasto. Si parla di militarismo tedesco e potrebbe darsi effettivamente che l'ostilità che la Germania incontra nel mondo sia fondata sullo sviluppo del militarismo tedesco. Ma è appunto questo militarismo che costituisce una delle espressioni più possenti della forza organizzatrice della Germania. Ora la Germania, grazie alle sue facoltà di organizzazione ha raggiunto un grado di civiltà più elevato di quello degli altri popoli. La guerra un giorno farà giungere questi ultimi, grazie a questa organizzazione, ad un grado di civiltà più elevato. Tra i nostri nemici, i Russi si trovano ancora in uno stato semi barbaro, mentre i francesi e gli inglesi hanno raggiunto un grado di sviluppo della coltura che noi abbiamo oltrepassato da più di 50 anni. La tappa a cui sono giunte Francia ed Inghilterra è quella dell'individualismo, ma sopra questa tappa si trova una tappa di organizzazione e qui è giunta la Germania. Ci chiedete che cosa voglia la Germania? la Germania vuole organizzare l'Europa, poichè l'Europa non è organizzata. La Germania vuole entrare in una nuova via per realizzare l'idea del lavoro collettivo. Come la Germania si propone di realizzare il suo progetto di organizzazione? Ad ovest essa esigerà che i tedeschi ed i francesi siano accolti rispettivamente in Germania ed in Francia e che si permetta loro di lavorare ed acquistare dei beni esattamente alle stesse condizioni degli abitanti del paese. Ad est la Germania creerà una confederazione di stati, una specie di Confederazione del Baltico che comprenderà gli stati scandinavi, la Finlandia e le provincie Baltiche. Infine sarà tolta la Polonia alla Russia e se ne formerà un nuovo stato indipendente. Io credo che sia giunto il momento di rimaneggiare la carta d'Europa.

Alla Camera dei Comuni

Proteste inglesi alla Colombia e all'Equatore che hanno violato la neutralità

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni rispondendo alla interrogazione di un deputato, il Sottosegretario per gli affari esteri, Acland, dice che la Colombia e l'Equatore non hanno osservato la stretta neutralità permettendo ultimamente ai Tedeschi di far uso degli apparecchi radiotelegrafici. D'accordo con la Francia, il Governo inglese ha chiesto agli Stati Uniti di fare passi presso quei due paesi. Non è ancora noto il risultato di tale azione.

CRONACA DI ROMA

VITA AMMINISTRATIVA

Il nuovo ufficio di Antichità e Belle Arti

Abbiamo a suo tempo accennato ai vasti e meditati propositi di Adolfo Apolloni, l'artista squisito e signorile e profondamente romano nell'anima e nella concezione del bello, per salvaguardare gli interessi dell'arte nella Eterna Città, e mantenere a Roma la sua speciale fisionomia storica, artistica ed archeologica.

Tra questi propositi era quello della istituzione di un nuovo Ufficio delle Antichità e Belle Arti, il cui progetto è stato già accolto dalla Giunta Municipale e sta per avere la approvazione del Consiglio. Questa, diremo così, riabilitazione amministrativa nei rapporti dell'arte ha tale una importanza ed era da tanto tempo febbrilmente attesa da quanti fremevano di indignazione di fronte agli attentati sul genere del famigerato progetto di congiungimento dei palazzi capitolini, che noi crediamo valga la pena di riferire nella sua integrità la proposta del comm. Apolloni.

I servizi di storia ed arte

I servizi di storia ed arte nel passato costituivano una sezione dell'Ufficio VI.

In occasione dei provvedimenti organici, deliberati per quest'ufficio dal Consiglio comunale nel 1906, la Commissione che studiò e preparò i lavori relativi affermò che i servizi medesimi, in una città come Roma, hanno un'importanza eccezionale, riconobbe l'opportunità non soltanto morale ma anche materiale che l'Amministrazione provvedesse ad essi con maggiore larghezza ed espresse il voto che rimanessero costituiti in sezione autonoma.

Il Consiglio comunale approvò il voto della Commissione e la Giunta municipale, nella seduta del 26 settembre 1906, deliberò che, in attesa che fosse presentata al Consiglio comunale una proposta concreta, i servizi di Storia ed Arte fossero costituiti in sezione autonoma e determinò minutamente le attribuzioni in modo che formassero un organico omogeneo.

Nella seduta dell'8 maggio 1908 il Consiglio Comunale, mentre riconosceva che ai servizi storici ed artistici e delle feste pubbliche che richiedevano provvedimenti amministrativi di non lieve importanza e che avevano bisogno di assidue ed intelligenti cure, non potesse essere preposto un Capo Sezione poichè questo funzionario costituiva nell'ordinamento dei nostri Uffici una figura nuova che alterava le gerarchie e rendeva incerte le responsabilità; per non compromettere il futuro, deliberò che lo stipendio del Capo Sezione fosse infe[...]rato, mediante assegno personale, a quello di Direttore amministrativo.

Oramai l'attuale sezione di Storia ed Arte così come è, non corrisponde alle esigenze di questo ramo dell'Amministrazione ed occorre che sia costituita in un organo più complesso e più organico, il quale provveda all'importantissimo Ufficio delle Arti e dell'Antichità in piena corrispondenza con tutte le finalità artistiche di Roma.

Che invero nessun'altra città come la nostra, culla delle arti ed unica al mondo per l'importanza dei suoi cimeli e monumenti antichi, ha così delicati e gelosi interessi da tutelare su questo campo di fronte al mondo civile.

Un tale compito non fu potuto sempre attuare poichè alla competenza dell'attuale Sezione sono sottratte molte funzioni ed importanti materie che, attribuite ad altri servizi e spesso associate con altre non affini non formano oggetto di quella assidua sollecitudine che sarebbe loro necessaria in sommo grado.

Il patrimonio artistico di Roma

E' ben noto che sono oggetto continuo degli studi e delle cure degli archeologi, degli storici e dei cultori di Belle Arti tutti quei problemi che riguardano il patrimonio i progetti di edifici per sè stessi monumentali e di altri da erigersi in prossimità dei monumenti o su vie e piazze consacrate all'arte, la conservazione delle mura di Roma o i progetti riguardanti il loro uso e le innovazioni riconosciute necessarie per ragioni di utilità pubblica, la conservazione delle fontane monumentali e ponti urbani, la conservazione dell'impronta originale delle ville e i disegni dei nuovi giardini, delle pubbliche passeggiate, ecc.

Ora tutte queste materie hanno un fondamento artistico e storico inscindibile dall'azione che deve esercitare l'Ufficio delle Antichità e Belle Arti, il quale, senza lesione delle varie competenze degli Uffici e delle Commissioni tecniche, ma con armonica e disciplinata collaborazione e provocando in tempo il parere della Commissione permanente di Storia ed Arte e di quella Archeologica municipale, specialmente nelle questioni più importanti, darà a dette Commissioni il modo di dedicare efficacemente la propria alta competenza a vantaggio della bellezza di Roma con la possibilità di prevenire ed evitare postume critiche.

E' da tener presente inoltre che le esigenze della vita moderna chiedono al Comune il più vivo interessamento per altre manifestazioni artistiche che, sotto altri rapporti, non meno interessano la cittadinanza.

Esposizioni, teatri e sports

Le esposizioni rappresentano oggi una delle maggiori manifestazioni dell'arte nei riguardi delle consuetudini moderne ed il Comune, concedendo locali, premi e contributi alle Società che le promuovono, deve non soltanto invigilare l'ordinamento e lo svolgimento delle esposizioni stesse, ma accompagnarle e disciplinarle tanto nei riguardi del pubblico, quanto per il decoro della città, non lasciando alle Società promotrici una troppo ampia libertà di azione.

Il teatro lirico e quello di prosa, i concerti comunali dell'*Augusteo*, la Banda comunale, sono tutti organismi che richiedono affettuose cure, perchè degnamente possano rispondere al nobile scopo.

Le manifestazioni sportive hanno assunto oggi presso i popoli una grande importanza, tanto che lo spirito pubblico vi si interessa con grande passione, quindi l'Amministrazione non può oggi semplicemente limitarsi ad incoraggiare con premi e sussidi le gare sportive, ma deve curare assiduamente che esse rispondano a quello spirito di moderna civiltà che solo deve giustificare ed indirizzare la loro esplicazione.

A questi che saranno i compiti principali del nuovo ufficio di Storia ed Arte altri se ne aggiungeranno e di una eccezionale importanza nei casi di straordinarie solennità cittadine, quando il nostro Comune, ed avviene assai spesso in una città cosmopolita come Roma, è chiamato a rendere onorevole ospitalità a personaggi insigni, o a festeggiare comunque in modo degno di sè patriottiche ricorrenze o specialissimi avvenimenti.

La necessità della Direzione

Così integrata e completata la funzione del detto servizio, evidentemente non può essere ristretta nei brevi confini di una semplice Sezione, ma deve assurgere alla dignità ed alla importanza di una Direzione artistico amministrativa, coadiuvata, come si è detto, dalla Commissione municipale archeologica, che principalmente in tal modo potranno avere florida e feconda vita.

In considerazione di tutto ciò, la Giunta propone ora al Consiglio di voler deliberare che sia istituito un nuovo ufficio col titolo di « Ufficio X per le Antichità e Belle Arti » a cui oltre le attribuzioni che vengono qui appresso indicate, sarà pure affidato il compito di provocare i competenti pareri della Commissione di Storia ed Arte e della Commissione Archeologica su tutti i progetti e tutti i provvedimenti più importanti che abbiano un interesse storico, artistico, archeologico e di rendersi conto di tutto ciò che si riferisce all'arte in ogni sua manifestazione antica e moderna e di educazione fisica.

Le mansioni del nuovo ufficio

Questi provvedimenti riguardano:

1. Progetti di edifici monumentali da erigersi in prossimità di monumenti e progetti di ponti urbani — 2. Conservazione e costruzione di fontane monumentali — 3. Erezione di monumenti — 4. Restauri e conservazione di monumenti antichi — 5. Mura di Roma — 6. Progetti relativi alla creazione di nuovi giardini pubblici — 7. Progetti sulla sistemazione monumentale del Verano — 8. Musei e gallerie — 9. Epigrafi — 10. Esposizioni — 11. Istituti artistici — 12. Commissione archeologica — 13. Studi sulle scoperte archeologiche sui musei e sulle opere d'arte — 14. Teatro comunale *Argentina* — 15 Rapporti col teatro lirico — 16. Concerti popolari all'*Augusteo* — 17. Banda comunale — 18. Congressi, commemorazioni e conferenze — 19. Feste pubbliche, sports e ricevimenti — 20. Acquisti d'opere d'arte ed accettazioni di doni — 21. Affari diversi.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17.30 di domani, venerdì 27, per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno della sessione autunnale, cui sono state aggiunte testè alcune altre proposte, fra cui il progetto e l'appalto per la costruzione di un viale a completamento della sistemazione stradale del Colle di Villa Glori, ed i compromessi con vari proprietari per svincolo di fondi in via delle Statue, in via di Grotta Perfetta, in via Laurentina, per il viale Roma-Ostia.

In un paio di sedute è presumibile che si termini di ratificare le deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza e si discutono varie tra le proposte nuove, quindi verrà iniziata la discussione del progetto di Bilancio preventivo, sul quale è attesa la relazione della Commissione delegata dal Consiglio nella seduta di lunedì scorso.

Questa Commissione, come è noto, è formata dei consiglieri comm. avv. F. S. Benucci, assessore, presidente, avv. Alessandro Alessandri, rag. cav. Giuseppe Fiori, Gaetano Garzoni-Provenzani, rag. cav. uff. Augustino Guadagnoli, dott. cav. Valentino Leonardi, principe don Camillo Ruspoli e principe avv. don. Carlo Torlonia, della maggioranza; e avv. Arturo Bruchi e dott. grande uff. Augusto Mortara, della minoranza.

La lavorazione delle carni suine è nuovamente permessa

La Giunta comunale nella seduta di ieri prese conoscenza della relazione presentata dalla Commissione composta di veterinari e di ispettori d'igiene, la quale ebbe incarico di procedere alle ispezioni nei vari laboratori di carne suina.

Prese poi anche conoscenza delle norme da imporsi ai laboratori stessi intese a garantire, dal punto di vista della salute pubblica, l'insaccamento delle carni stesse.

Dopo di ciò la Giunta, su proposta dell'assessore dell'ufficio d'igiene prof. Roselli, dispose di autorizzare la ripresa della lavorazione, purchè questa sia eseguita secondo le succennate norme e sotto la diretta vigilanza dei veterinari e degli ispettori d'igiene, i quali da ora in poi applicheranno apposito bollo alle salsiccie e alle altre carni insaccate, rimanendo però fermo il divieto per quanto si riferisce alla confezione della *coppa*.

Tali provvedimenti la Giunta ha creduto tali da dare alla cittadinanza pieno affidamento sull'uso delle carni suine insaccate.

◆ ◆ ◆

I provvedimenti presi dalla Giunta — a parte le considerazioni al riguardo da noi già fatte e che manteniamo — non possono che tranquillizzare, sul momento, la nostra cittadinanza allarmata dalle notizie che si erano sparse intorno agli effetti del consumo della carne suina.

In questi giorni l'Ufficio d'igiene ha proceduto ad una rigorosissima visita dei locali nei quali la carne suina viene lavorata ed insaccata ed ha riscontrato che pochissimi sono quelli ai quali deve essere impedita la continuazione dell'industria.

Per gli altri che sono la grande maggioranza ha dato parere favorevole per la ripresa del lavoro, esigendo però che essi siano sottoposti ad una continua sorveglianza perchè nessuno possa sottrarsi alle norme prescritte dall'igiene.

E' giustissimo quindi il provvedimento che riguarda le carni insaccate, le quali non potranno più essere messe in vendita se non munite di un bollo municipale.

In quanto alla *coppa*, pur riconoscendo che i casi di disturbi viscerali non sono dovuti al metodo di insaccamento, l'Ufficio d'igiene ha creduto prudente di vietarne la fabbricazione.

Dopo ciò noi riteniamo che se da una parte i provvedimenti municipali sono sufficiente garanzia per i consumatori di carne suina d'altra parte essi non potranno non essere accettati dai norcini i quali solo a mezzo di un'accurata vigilanza municipale riprenderanno il diritto alla fiducia del pubblico.

Stasera i norcini si riuniranno di bel nuovo e ci auguriamo che sulle misure municipali — che non hanno alcun carattere vessatorio, nulla abbiano ad opporre.

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili della tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 1,30 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Pomeriggi romani

La *stagione* che gli avvenimenti europei facevano quest'anno prevedere meno brillante del solito, sembra peraltro assumere nei ritrovi mondani della capitale, non so che senso di maggiore e più dolce intimità.

Attorno alla piccola tavola da tè, bandite le malinconiche elucubrazioni sul tema obbligato della guerra e relativi interventi e neutralità annesse, si ritrova volentieri, quella giocondità serena e familiare che richiama al senso della vita bella.

Poichè lo sguardo può spaziare intorno e non posarsi mai che su imagini liete: dei volti dei commensali alla sobria elegante linea decorativa del luogo; alla superba veduta che si allarga oltre la terrazza, tutta inondata della luce pomeridiana — che in questa nostra magnifica Roma sa sempre ridestare tutte le magie della sua bellezza gloriosa — mai ore si possono trascorrere più quiete e piacevoli di queste dei *Tea* dell'*Old England*.

Si è sicuri perciò d'incontrarvi i nostri migliori amici, di fare le più belle conoscenze, di dare e ricevere sempre buone novelle.

Se un poco languisca il conversare, forse per l'abbondante dolcezza dell'ora pomeridiana, ecco che un'onda di musica (di buona musica) giunge e sembra raddurre i sogni gai, a nuove frotte, traverso il pulviscolo d'oro del tramonto sereno.

E, se ci piaccia ancora lo spettacolo di altre bellezze e il senso di altre cose piacevoli, carezzeremo con gli occhi, scendendo, attraverso i tre piani del palazzo, quello che la sapienza inesauribile dell'arte e dell'industria di ogni Moda ha creato per la nostra gioia più complicata.

ONORIFICENZA

Con recente Decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il avv. uff. Aldo Jesurum è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia a rimeritare l'opera sua degnissima e ad attestare l'alto interessamento per l'arte veneziana.

Tale notizia è stata appresa con vero compiacimento nel mondo industriale, ove il comm. Jesurum gode tanta stima e simpatia; vadano quindi al neo commendatore anche le nostre più sincere congratulazioni.

Alla Camera di commercio

Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica per domani, venerdì, alle ore 10,30.

Per le scuole dell'Agro
In memoria di Angelo Celli

Per ricordare la perdita dell'on. Angelo Celli hanno inviato alle scuole dell'Agro romano, che gli furono tanto care:

Primo Levi, *l'Italico*	L. 10
Avv. Ferdinando Colucci	» 10
Avv. E. Barone-Russo	» 15

Grande Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Vi si continuano le prodigiose cure interrotte o non potute fare a Salsomaggiore, col medesimo sistema di inalazioni a secco, *unico brevetto prescelto dallo Stato per i Regi Stabilimenti*. E' interessante visitare il più grande Istituto Inalatorio d'Italia, in Via della Mercede, 54, che funziona con orario continuato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, con densità graduate, adatte ai vari gruppi di malattie.

Un collega in festa

Oggi ha avuto luogo il matrimonio della gentile signorina Delia Fraschetti, figlia dell'egregio collega Scipione con il signor Arturo Grazioli.

Testimoni della sposa: il comm. Edoardo Galluna direttore dell'Ufficio resoconti del Senato, il cav. Alessandro Borma ispettore del Ministero delle poste e telegrafi. Dello sposo: il cav. Guglielmo Vannelli cassiere all'Istituto dei Beni Stabili ed il cav. Giovanni Grazioli zio dello sposo.

Funzionò al Campidoglio il prof. Vittorio Foschi, consigliere comunale.

Il Sindacato dei corrispondenti ha inviato un magnifico mazzo di fiori freschi.

Dopo un *lunch* da Valiani, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

" TRAFFICO D'ANIME „
Il successo al Cinema Regina

Il grandioso capolavoro cinematografico, nuovissimo per l'Italia, ha richiamato ieri un pubblico straordinariamente affollato, che ha gremito ogni ordine di posti. I quadri che svolgono l'interessante soggetto, si susseguono così bene concatenati da far risaltare la perfetta riproduzione d'ambiente, e tutti i pregi dell'interpretazione.

L'attenzione del pubblico è stata attratta fino alla fine della magnifica «film» che ha lasciato in tutti profonda impressione.

Oggi replica.

GIULIO CESARE al Cines

I prezzi popolari che il pubblico aspettava sono ormai venuti e la folla continua a recarsi al *Cines* per vedere il *Giulio Cesare*.

Questa superba cinematografia che ha superato qualunque altra fin'ora eseguita, si darà ancora per pochi giorni, giacchè dopo dovrà andare fuori Roma.

Perdere l'occasione per ammirare questo grandioso capolavoro cinematografico sarebbe un peccato, si affretti dunque chi vuol goderlo. Spettacoli alle 17.30 e 21.

Un'inchiesta di A. Cervesato sul Belgio

Ora che un Comitato di uomini politici e di giornalisti sta per porgere al Belgio un tributo che dirà all'eroica nazione tutta la solidarietà degli italiani, viene efficacemente cooperando a tale manifestazione una inchiesta che (in unione con Napoleone Colajanni e con Giuseppe Sergi) ha già aperta Arnaldo Cervesato, senza alcun preconcetto di partito.

A tale inchiesta già hanno risposto i migliori uomini politici e pensatori nostri: dai senatori Gabba e Luciani agli on. Bevione e Barzilai; da Alessandro Chiappelli al prof. Bossi ed a Salvatore Farina.

Sarà così essa un vero documento del momento storico che attraversiamo; e Arnaldo Cervesato la pubblicherà con una sua ampia prefazione.

AL LYCEUM

Con carattere del tutto privato, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un'audizione musicale in cui la sig.na Giulia Recli, già nota assai favorevolmente al pubblico milanese, fece conoscere alcune sue composizioni per canto e pianoforte, che ella stessa eseguì, mettendone in luce i pregi singolari di finezza squisita e nobiltà di stile e di ispirazione.

Di questa distintissima compositrice, sarà eseguito domenica prossima all'Augusteo un poemetto sinfonico dal titolo: « Alba dell'anima », sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Risveglio di attività ladresca

L'attività ladresca attraversa un periodo di notevole risveglio. In questi giorni la cronaca ha abbondato di notizie di furti. Anche la notte ultima non è trascorsa, per i ladri, inoperosa.

Un'agenzia di pegni presa di mira per la terza volta

In via del Pantheon n. 17 è un'Agenzia di pegni e prestiti di cui è proprietario il signor Luigi Affricano il quale è stato già due volte vittima dei ladri e per poco non lamenta oggi una terza sciagura.

I ladri visitarono la prima volta la sua Agenzia circa tre anni or sono cagionandogli un danno notevole. Il secondo colpo lo ricevette circa un anno e mezzo addietro: i ladri, con arte da maestri e con un lavoro non breve praticarono un foro nel pavimento dell'appartamento soprastante, che in quei giorni era sfitto, e si calarono con le funi nell'Agenzia. Forarono poi con la sega circolare una cassaforte e si portaron via per sei o sette mila lire di gioielli.

La scorsa notte i ladri hanno tentato di penetrare nell'Agenzia passando nell'attiguo Banco Lotto contrassegnato col numero 47 di cui hanno aperto l'uscio con i grimaldelli. Quindi hanno incominciato, lavorando di martello, a fare un buco nella parete che divide il Banco Lotto dall'Agenzia. Ma ad un certo punto, quando il lavoro era già abbastanza progredito, sono stati costretti ad abbandonarlo per ragioni che non è stato possibile accertare. Forse passava gente in istrada.

Sul posto gli agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio hanno sequestrato stamane un paletot, un trivello e una lima.

Una visita al tabaccaio di via degli Zingari

La scorsa notte i ladri sono penetrati nella tabaccheria di via degli Zingari, n. 5, spezzando il lucchetto con cui era chiuso l'uscio d'ingresso.

Il proprietario Antonio Candelotti ieri sera non aveva lasciato il denaro a bottega: e i furfanti hanno dovuto accontentarsi di portar via francobolli e sigari per un valore di circa 120 lire.

In una scuderia

Stamane certo Giuseppe Patrizi, proprietario di una scuderia a Tor Sapienza nei pressi di Portonaccio ha denunziato ai carabinieri che la notte scorsa i ladri sono penetrati nella scuderia stessa ed hanno rubato una cavalla del valore di 500 lire.

Il Parlamento

verrà riaperto il 3 dicembre: si rende noto agli interessati che si è anche aperto l'Hôtel Parlamento in Piazza Poli con tutto il *comfort* moderno e in posizione centralissima e tranquillissima.

Un terzetto
tragi - comico - sentimentale

Giovanni Buongiorno, di 21 anni, studente, siciliano (da Palazzolo, prov. di Siracusa), abitante in piazza di Pietra 40, ha avuto occasione in questi giorni di conoscere due giovani donne, Dora e Ida Parbilli, abitanti in piazza di Spagna 51, in un appartamentino molto grazioso.

Breve: Buongiorno ha sentito di amare Dora e ieri le ha voluto dimostrare il suo attaccamento portandola prima a fare una passeggiata e poi a cena.

A mezzanotte i due erano al portone di piazza di Spagna 51.

— Che tempaccio! — esclama Buongiorno.

— Che acqua! — risponde Dora.

— Perchè non mi dai un posticino in casa tua? Se vado via con questa maledetta acqua rischio di prendere una bronchite.

Dora sorride imbarazzata. (Silenzio). Poi lo invita con lieve cenno della testa.

— Oh! grazie — aggiunge graziosamente lo studente.

Cala il sipario.

Questa mattina Buongiorno e Dora hanno litigato per... questioni d'interesse. Dora ha inveito contro lo studente; alle voci è accorsa Ida, la quale ha scagliato contro il Buongiorno nientemeno che una scure e lo ha colpito all'occipite, per fortuna molto leggermente.

All'ospedale di S. Giacomo, ove si è recato il Buongiorno, che una volta tanto ha inaugurato male la giornata, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Alla guardia Valente ha narrato quanto noi abbiamo riferito e lo stesso racconto ha ripetuto poi al maresciallo dei carabinieri Ferrari, della stazione di Campo Marzio, il quale sta espletando le indagini del caso per sentire... l'altra campana ed accertare le responsabilità.

" Il Leone di San Marco „ al Cinematografo Moderno

Le rappresentazioni della «film» *Il Leone di San Marco* sono cominciate al Cinema Moderno, a prezzi popolari.

E' una «film» magnifica dal punto di vista artistico, della ricchezza scenica, dei fasti che rievoca, della passionalità che la pervade: tutti elementi che contribuiscono ad esercitare sullo spettatore un fascino indicibile. Le glorie marinare della Serenissima e le vicende passionali dell'epoca si svolgono in un accordo perfetto; ed è un merito della Casa Ambrosio l'aver apprestato un lavoro così importante.

Pertanto, è evidente che il pubblico del *Moderno*, pure approfittando dei prezzi popolari, che sono mantenuti anche per questa «film», accorrerà in folla al simpatico salone, a godere d'uno spettacolo emozionante ed istruttivo.

I danni della pioggia
Un avvallamento presso il Ponte V. E.

Nelle prime ore di stamane, a causa delle forti pioggie di questi giorni, si è verificato un avvallamento profondo nella rampata provvisoria che dal ponte Vittorio Emanuele discende verso piazza Pia e che è formata con materiale di riempimento.

In conseguenza, è stato provvisoriamente interrotto il transito dei trams 1 e 4 che passano sul ponte Vittorio Emanuele: ed è stato provveduto per il trasbordo dei passeggieri poichè le vetture tramviarie devono arrestarsi sul limitare del ponte medesimo.

Una squadra di operai ha lavorato oggi attivamente per riparare ai danni.

Una frana fuori Porta del Popolo presso la villa del princ. di Scaletta.

La pioggia ha anche provocato, stamane, la caduta di una grossa frana di pietra e terriccio sulla via privata che dal piazzale di Villa Umberto I fuori porta del Popolo sale dolcemente, costeggiando il muro di cinta della villa medesima, verso la magnifica proprietà del principe Ruffo di Scaletta.

La frana, staccatasi dalla scarpata del terreno che circonda la villa Ruffo, ingombra la strada solitaria su cui il transito è momentaneamente, almeno in parte, interrotto.

Il crollo di un palazzo a Messina
Tre famiglie sepolte sotto le macerie

MESSINA, 26.

Questa notte in Piazza del Vecchio Municipio è crollato un palazzo rimasto danneggiato nel terremoto del 1908 travolgendo tre famiglie che abitavano nel piano terreno.

Iniziati subito, malgrado una fitta pioggia, i lavori di salvataggio, sono stati estratti due bambini incolumi e si estraggono ora due donne ferite. Si teme che vi siano sotto le macerie sei o sette persone.

I lavori di sgombero continuano attivamente per opera dei pompieri, carabinieri e truppa, presenti le autorità. I pompieri al comando dell'ing. Serra e del tenente Mondello sono accorsi sul posto della grave disgrazia con due carri di pronto soccorso.

I particolari

Ore 12.

Le persone estratte finora dalle macerie sono Dangelo Antonina, di anni 54, moglie dello spazzino comunale Nicola Spitalieri, la nuora Foti Rosa, di anni 30, di Roccella Sicula, una figlia di costei a nome Maria, di anni 3 e un bambino di quattro mesi appena, che si chiama Stellario Micali e che ora stato affidato alla Foti dal padre che era rimasto vedovo.

Queste persone sono state stanotte stessa trasportate all'ospedale ove si trovano ricoverate fortunatamente quasi incolumi avendo riportato leggerissime lesioni. Le due donne sfigurate dallo spavento emettevano grida strazianti invocando soccorso. Disposto un opportuno sistema di sicurezza perchè le due disgraziate fossero salve dalla caduta del materiale i pompieri tentarono il salvataggio, che fu compiuto alle tre di stamane.

Sotto le macerie rimangono ancora cinque persone e cioè tre persone appartenenti alla famiglia dello Spitalieri vale a dire una figlia, la moglie e un bambino di 7 anni e due vecchi che abitavano due vani attigui a quelli ove si trovava la famiglia Spitalieri: una vecchia che faceva la venditrice ambulante di pane ed un vecchio non ancora identificato.

Sulla sorte di questi disgraziati non si nutrono più speranze anche per l'enorme cumulo di macerie che grava loro addosso essendo sprofondati i solai di tre piani a causa della pioggia torrenziale che si riversa sulla nostra città.

I pompieri hanno interrotto l'opera di salvataggio alle 4 di stamane perchè esausti dalla fatica e l'hanno ripresa alle otto aiutati da un reparto di zappatori del genio.

Sul luogo del disastro si sono recati — non appena avvertiti — l'assessore della Polizia urbana, il questore, l'ufficiale sanitario, moltissime autorità, ufficiali e parecchi colleghi.

La cittadinanza rimprovera alle autorità competenti di non aver avuto, sebbene parecchie disgrazie simili siano frequentemente accadute dal 1908 ad oggi, l'energia di impedire alla povera gente di abitare casamenti pericolanti. Inoltre si dice che il Comando dei pompieri abbia già fatto tre verbali denunciando il pericolo del palazzo in cui è poi avvenuta la sciagura.

Continua ad imperversare sulla nostra città un violentissimo uragano che ha abbattuto pali telegrafici, telefonici e della luce elettrica.

Nuovi incendi nel Ferrarese
Danni per lire 36200

FERRARA, 25.

Nella frazione di Ro le fiamme hanno incendiato un fienile, zeppo di provviste invernali per il bestiame, di proprietà del sig. Giuseppe Nagliati, causando a questi un danno di L. 20.000.

A Copparo un altro incendio ha distrutto uno stabile agricolo, esso pure pieno di foraggi, appartenente al nostro concittadino sig. conte Giamberto Gulinelli ed affittato a certo Adelmo Toschi, danneggiando il primo di L. 10.000 e l'altro di lire 5.000.

A Jolanda di Savoia — e qui sono state riscontrate traccie di opera criminosa — il fuoco ha ridotto in cenere un grosso cumulo di fieno, posto in aperta campagna, arrecando al suo proprietario, sig. Osti Luigi, un danno di lire 1200.

I TEATRI

La stagione lirica al teatro "Costanzi„

E' stato pubblicato oggi il cartellone della grande stagione lirica di carnevale e quaresima al *Teatro Costanzi*.

In esso figurano quattro novità: *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, musica di Zandonai; *Notte di leggenda* di Forzano, musica di Franchetti e le due opere premiate nel concorso comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina* di O. Wilde, musica di Mario Mariotti; e *Fedra* di Romano Romani. Accanto a queste, avremo le seguenti opere di repertorio: *Il Crepuscolo degli Dei* di Wagner, *Faust* di Gounod, *Thais* di Massenet, *Aida*, di Verdi, *La fanciulla del West* di Puccini.

Oltre tali opere di obbligo, sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in iscena altre quattro opere scelte fra le seguenti: *Barbiere* di Rossini, *Parsifal* di Wagner, *Don Pasquale* di Donizetti, *Fedora* di Giordano, *Elixir* di Donizetti, *Gioconda* di Ponchielli, *Maria Vittoria* di Respighi, *Marken* di Bucceri, *Abul* di Nepomuceno, queste ultime tre nuovissime.

Ecco l'elenco artistico — per ordine alfabetico —: Signore Baldassarri, Baldi-Veltri, Bellincioni-Stagno, Ciriao, Fabiani, Frabetti, Gargiolo, Kropivnitsky, Nicoira, Pareto, Perini, Poli-Randacio, Tess, White, Wroblenska.

Signori: Battistini, Bonci, Berardi, Caronna, D'Alessandro, Danise, De Angelis, De Muro, Giorgewsky, Gironi, Lazzaro, Pertile, Pini-Corsi, Rasponi, Stracciari, Taccani, Tecchi, Tomarchi, Trucchi-Dorini Walter.

Prima ballerina: Erminia Geria.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra comm. Edoardo Vitale. Altri maestri: T. De Angelis e Alfredo Martino. Sostituti: P. Cimara, V. H. Pascucci. Maestro della banda: M. Capri. Maestro dei cori: Pietro Napoli.

Gli abbonamenti sono di due forme: per 46 rappresentazioni — con almeno 8 opere — palchi ordine 1. e 2. L. 3500; ordine 3. L. 1500; poltrone L. 350; anfiteatro L. 100; ingresso L. 100;

per 25 rappresentazioni — a scelta dell'abbonato — poltrone L. 250; anfiteatro L. 70; ingresso L. 70.

Gli abbonati potranno pagare l'importo dell'abbonamento in quattro rate per 40 rappresentazioni e in due per 25.

Agli abbonati della stagione decorsa è accordato diritto di prelazione fino all'8 dicembre.

La segreteria del teatro per gli abbonamenti è aperta da domenica 29 dalle 10 alle 17.

La stagione si inaugurerà la sera di S. Stefano (26 dicembre) col *Crepuscolo degli Dei* di Wagner.

La serata in onore di Novelli

Al *Nazionale*, stasera, Ermete Novelli darà la sua serata d'onore con *Papà Lebonnard*.

Non abbiamo bisogno di ricordare al pubblico l'importanza di questa serata: Ermete Novelli lascia il teatro attivo, per darsi alla direzione della Compagnia che avrà prima attrice quella mirabile e nobilissima figura di artista che è Lyda Borelli.

Stasera, in un certo senso, egli saluta il pubblico romano. E il pubblico romano, che lo ammira e lo ama profondamente, saprà dimostrargli i suoi sentimenti.

Domani riposo, dopodomani, per serata in onore di Olga Novelli *La Vedova* di Renato Simoni.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Nonostante il tempo pessimo, iersera un pubblico numeroso accorse al *Costanzi* per assistere alla commedia musicale di Forzano e Luporini *Napoleone o L'Aquila e le Colombe*.

La censura stavolta, *incredibile dictu* non aveva posto il veto ad un'operetta che ha per protagonista Napoleone e deve sì canta la « Carmagnola ».

L'Aquila e le Colombe sono 3 episodi graziosi ed interessanti della vita amorosa del Grande Imperatore. Il maestro Luporini li ha rivestiti di un commento musicale caratteristico e pieno di gusto, il pubblico mostrò iersera di interessarsi grandemente alle vicende della commedia e di gustare la fattura musicale del Luporini: ed applaudì ad ogni atto con calore.

L'esecuzione fu ottima. Sfarzosi, veramente magnifici i costumi dell'epoca.

Il Tani recitò la parte di Napoleone con espressiva efficacia. Ottime le tre eroine dei tre amori napoleonici: la Frigerio, la De Simoni e la Tonci. Corretto come sempre il Grant.

Stasera *L'Aquila e le colombe* si replica. Per domani si annunzia la serata d'onore della brava e distinta artista Pina De Simoni con *La vedova allegra*.

Al *Valle* — dove stasera si dà l'« Asino di Buridano », domani serata in onore di Arturo Falconi con « Un quarto d'ora » e « Meno cinque ».

All'*Argentina*. — Iersera « La fiammata » richiamò un folto pubblico. Lo spettacolo era per beneficenza. Molti e calorosi applausi al Mascalchi ed alla Della Guardia.

Stasera *Addio giovinezza!*

All'*Adriano*: — questa sera, terza dell'*Andrea Chénier* che seguita ad attrarre pubblico grazie alla melodiosità della musica del Giordano e all'indiscutibile valore degli interpreti: Eugenio Giraldoni, Esmeralda Pucci e Lamberto Lanzetti.

Domani, venerdì, *Un Ballo in maschera* a prezzi popolarissimi.

Al *Manzoni*: — la *Traviata*, interpretata con molta finezza e calda passionalità dalla signora Luigia Pieroni, ottenne iersera un nuovo e assai fervido successo dal pubblico che — malgrado il pessimo tempo — affollava la sala.

Al Salone Margherita

Il più bello spettacolo di varietà con la *De Fleuriel*, *Kri-Kri*, la *Troupe cinese*, etc. Stasera debuttano: *Luisa Lavallière* e *Tina Fleur*.

SPETTACOLI del 26 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *I nostri buoni villici* — Ore 21: *Addio giovinezza*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.

VALLE — Compagnia Falconi-Roncada — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 27 novembre alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino: L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario [...] di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Fiore d'amore, fiore di morte*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la dignità della stampa italiana

TORINO, 25.

La Stampa scrive:

« L'argomento che stiamo per toccare è assai delicato ed anche non poco doloroso; ma ci sono momenti nella vita pubblica di una nazione in cui non si possono considerare con indifferenza sintomi patologici che in tempi normali darebbero minor preoccupazione: momenti in cui occorre provvedere alla sanità dello spirito pubblico con meticolosa cura.

« Prenderemo lo spunto da un episodio. E' comparsa su alcuni giornali milanesi una notizia — che non sappiamo se rispondente a verità — la quale non poteva rimanere senza commenti. Secondo i detti giornali alcuni giornalisti italiani si sarebbero raccolti a Milano per partire in comitiva per un viaggio giornalistico alla volta della Germania, per studiarvi le condizioni morali e politiche durante la guerra. La spedizione sarebbe diretta dal signor A. Reichsberg, diplomatico addetto all'Ambasciata di Roma. Altri giornali aggiungono maggiori e più curiose notizie: ai suddetti corrispondenti sarebbe stata offerta una diaria di lire 65 oltre ad un compenso straordinario di duemila lire. L'Ambasciatore di Germania si è affrettato a diramare un comunicato ai giornali in cui smentisce che il suddetto gruppo sia scortato da un funzionario dell'Ambasciata. Secondo l'Ambasciatore tanto l'organizzazione del viaggio quanto l'esecuzione di esso « sono di piena iniziativa privata ».

« Auguriamoci che le cose siano così come l'Ambasciata tedesca di Roma afferma, e che quei giornalisti siano andati in Germania a spese dei loro giornali, liberissimi nei loro apprezzamenti, colla testa alta e colle mani pure.

« E se non si trattasse che di questo episodio, non avremmo scritto questo articolo. Ma vi è in una parte del giornalismo italiano un movimento che non è limpido come si potrebbe desiderare. Sorgono giornali nuovi con meravigliose basi economiche di pubblicità assicurata; altri cambiano improvvisamente direzione; altri pubblicano dall'uno o dall'altro campo dei belligeranti lunghissimi telegrammi che le persone ben informate assicurano non solo gratuiti, ma inviati direttamente dagli Stati Maggiori o da agenti politici e firmati magari col nome del consueto corrispondente: ci sarebbe insomma tutto un lavorio straniero inteso a premere sulla coscienza del popolo italiano.

« Tali sono le voci. Noi non sappiamo fino a qual punto esse siano veritiere, ma ci rincresce di dover dire che interamente infondate non sono. Questo sforzo straniero di influenzare in un senso o nell'altro, per mezzo del giornalismo italiano l'opinione pubblica del nostro paese esiste realmente, e non c'è forse giornale onesto italiano che non ne abbia avuto le prove in certe curiose offerte di informazione ricevute dall'uno e dall'altro campo.

« Se fossimo in tempi normali si potrebbero forse coprire di un velo pietoso queste degenerazioni della missione giornalistica. Ci sono in ogni tempo ed in ogni categoria professionale onesti e disonesti: l'opinione pubblica sa presto o tardi far giustizia fra gli uni e gli altri: la menzogna interessata o non, non ha vita lunga. Ma noi viviamo in un'ora di vita nazionale eccezionalmente grave, in un'ora in cui si maturano pel nostro paese destini di una importanza immensa. Prestarsi a favorire in questo momento il punto di vista straniero — comunque questo straniero si chiami — è un crimine di lesa italianità, contro il quale tutti gli onesti e prima il giornalismo onesto deve energicamente reagire. Già troppo complicata e oscura e paurosa e piena di insidie e di pericoli è la situazione attuale, perchè si possa tollerare che la mente e l'animo del popolo italiano possano essere influenzati ed avvelenati da una visione insidiosamente straniera propinata subdolamente sotto mentite spoglie di italianità agli ingenui ed agli ignari. Non è senza disgusto e dolore che leviamo questi veli che possono coprire una piaga, ma per l'onore del giornalismo italiano onesto e pel bene della patria crediamo che non si possa più pietosamente tacere. Occorre gettare molta luce su parecchie cose troppo oscure e smascherare coraggiosamente le membra bacate. E quest'opera patriottica non può essere compiuta che dall'istituzione che sola può intraprenderla autorevolmente.

« C'è in Italia un'Associazione della stampa a cui è deferita la tutela dell'onore del giornalismo italiano. E' suo preciso dover raccogliere le voci che circolano ed andare a fondo delle accuse. Essa può, senza necessità di tradire nessun giusto interesse, senza offendere nessuna onesta attività, chiarire il mistero delle basi su cui certo giornalismo è pullulato, indagare la fonte di certi atteggiamenti, e le ragioni di certa copia di informazioni tendenziose rivolte ad esaltare un campo per deprimere l'altro. Essa non può assister indifferente a queste voci che circolano ed a queste rivelazioni che esplodono. E' un dovere che essa ha non solo verso i suoi soci, ma verso l'intero popolo italiano ».

Riproducendo queste considerazioni del giornale piemontese su un fenomeno che ormai era troppo palese e conosciuto, noi diamo la nostra piena adesione ai sentimenti che esso esprime, pure ritenendo che molta cautela s'impone in qualunque giudizio caso per caso, ed augurando, d'accordo pure in ciò con la « Stampa » stessa e come ognuno deve augurarsi, che i casi riprovevoli siano nel minor numero possibile. L'apparenza e la coincidenza giocano alle volte in favore dei colpevoli e contro gli innocenti. Ad ogni modo la maggiore prudenza e la più severa vigilanza s'impongono oggi alla stampa italiana ad evitare di subire influenze illegittime e straniere. Che se al di là dei nostri confini ad est o ad ovest o a nord, vi è chi crede di potere agire sulla opinione pubblica italiana con tali mezzi, e s'illude di farsi strada qua e là per qualche zona di terreno fradicio, sappia che tali tentativi, che indicano uno spregevole giudizio [illegible] noi, costituiscono per noi la peggiore delle offese, e non otterranno nella immensa maggioranza della stampa e del paese che l'effetto di provocare una violenta reazione.

Le indagini della Federazione giornalistica italiana

La Federazione della Stampa Italiana comunica:

« L'Ufficio di Presidenza della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane ha deliberato di portare sollecite indagini, per mezzo degli organi competenti, sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa italiana nei riguardi della guerra europea. »

I "mussoliniani,, protestano e minacciano la secessione

MILANO, 26.

Iersera i socialisti favorevoli a Mussolini si sono riuniti nel salone di Via Circo per protestare contro il deliberato della sezione socialista.

Tra gli intervenuti notati i consiglieri comunali Biserni, Boncmelli, Bandi, Lessona e l'ex-segretario della Camera del Lavoro, Marchetti.

Assunta la presidenza dell'assemblea il consigliere comunale Banoli, parlano Ruggeri e Marchetti. Poi sale alla tribuna Mussolini, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dice:

« Ieri sera sono stato linciato. Nessun precedente c'è nella storia del partito, neanche quello riguardante l'*Azione sindacalista*. Allora si ebbe la sentenza dopo inchieste su inchieste. Neanche ad un uomo che abbia ucciso la propria madre, si nega il diritto alla difesa. A me si, perchè non mi si è voluto giustiziare ma linciare. Sono stato espulso come interventista? Allora molti altri debbono seguirmi; primo fra tutti il deputato del sesto collegio di Milano. Sono stato espulso come giornalista socialista? E il *Tempo*? E il *Giornaletto*? E il *Lavoro*? Mi si è discusso come uomo. Ho dichiarato di esser pronto a spalancare i miei cassetti, ma la malafede vorrebbe vedere le tenebre anche là dove c'è la luce! Dopo dodici anni di vita nel partito, uscendo dall'*Avanti!* ho dovuto chiedere cinque lire a Valera perchè bisogna pur vivere. Bisogna agitarci e raccogliere tutte le nostre forze per un denominatore comune.

Poi Mussolini continua affermando che egli farà un giro di conferenze rivoluzionarie e che nella serata stessa darà le dimissioni da consigliere comunale.

E conclude: « Dopo la guerra, vedremo quello che si potrà fare; ma un punto del programma venturo sarà questo: preparare ed armare il proletariato alla rivoluzione sociale. »

Dopo Mussolini, che è vivamente applaudito, parlano Grotti e Masotti, i quali propongono agli intervenuti di restituire le tessere alla sede dell'*Avanti*, Branconi, il quale dichiara che manderà le dimissioni da socio della sezione e da membro del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanti!* e infine Dino Di Roberto, che presenta il seguente ordine del giorno:

« I presenti consegnano la tessera al partito, con l'impegno di separarsene definitivamente, come atto di protesta contro il partito, se non viene accordata la revisione del voto che ha colpito Mussolini, senza accordargli il diritto di difendersi. »

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

In Germania la pubblicazione del Popolo d'Italia è stata annunziata dal Wolff Bureau con una insinuazione atroce che ho creduto mio dovere di italiano e di collega di riferire a Benito Mussolini in una lettera scritta in treno da Berlino a Milano quando non avevo ancora veduto un solo numero del suo giornale. Il gesto di Mussolini, il quale avea lasciato la direzione dell'Avanti! pur di non accettare già fatta una opinione sul contegno dell'Italia che non può essere prefissato da un partito, m'era piaciuto e in quella lettera lo dissi. Senonchè ora il giornale di Mussolini con la stessa leggerezza maligna che rimproveravo al Wolff Bureau, aggredisce il mio giornale e il mio direttore ed amico Olindo Malagodi con i quali — è inutile dirlo — sono pienamente solidale in ogni caso e sopratutto quando sono ingiustamente attaccati. Inoltre ora il Popolo d'Italia si richiama alla mia lettera per farmi dire cosa che non ho detto e denunziare certo signor K. corrispondente da Milano di giornali tedeschi che non ho mai nominato nè conosciuto.

Non mi so pentire d'aver avuto della simpatia per Mussolini. Ma poichè l'ho pubblicamente confessata, devo affrettarmi a soggiungere che è durata poco.

TULLIO GIORDANA.

A cui non aggiungeremo che due parole. Vorremmo cioè consigliare l'egregio prof. Mussolini di rallegrare le pagine del suo giornale anche con qualche corrispondenza di varietà, per es.: sovra il suo recente viaggio a Ginevra, con annessa descrizione del panorama del lago.

A Montecitorio

Stamane sono terminate le vacanze estive per le palme e le altre piante esotiche che, durante i lavori parlamentari, ornano le sale di conversazione e di studio a Montecitorio. Esse sono state trasportate da villa Elika — dove hanno passato le vacanze — alla Camera dei deputati, dove adempiranno alla consueta missione di migliorare, se è possibile, la... respirazione degli uomini politici.

Fra i deputati predomina ancora un atteggiamento di vigile attesa. Importanti ci sembrano queste dichiarazioni che l'on. Monirasor ci ha fatto, per rispondere alle nostre domande circa la situazione attuale:

— Non ho proprio nulla da dire, credo che anche la Camera sentirà la gravità del momento che attraversiamo e preferirà, nella sua grande maggioranza, di ascoltare, religiosamente, in silenzio. Rammento che Cicerone, a proposito di una importante discussione del Senato, dice appunto che « silentium fecerunt ipsa expectatio et pondus rei ». In fondo, salvo quei pochi privilegiati che hanno potuto formulare le loro decisioni categoriche su dati e fatti di evidenza assiomatica, tutti sentiamo il bisogno di essere illuminati, sia dal Governo, sia dagli oratori che assumeranno l'arduo ufficio di maestri in quest'ora tremenda della storia, per prendere anche noi poi le nostre decisioni, in armonia con gli interessi del paese, che ci ha affidato una grave responsabilità. Credo che da più di mezzo secolo il parlamento italiano non si sia aperto con preoccupazioni maggiori di quelle che faranno l'argomento del suo esame ponderato e delle sue decisioni in queste prossime sedute; e non ho altro da aggiungere.

Altri quattro deputati — gli on. Foscari, Ciccotti, Sipari e Federzoni — si sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Gli iscritti sono finora 36; è certo che saranno più di cinquanta. Ma non pochi deputati si sono iscritti solo perchè il gruppo al quale appartengono possa avere qualche oratore nei primi giorni della discussione; e perciò è possibile che alcuni nomi siano sostituiti da altri.

L'on. Marcora sarà a Roma il primo dicembre.

La seduta di riapertura sarà dedicata alla commemorazione dell'on. Di San Giuliano, dell'on. Finali e degli altri parlamentari defunti durante le vacanze. Le dichiarazioni del Governo saranno fatte nella seduta del 4 decembre tanto alla Camera quanto al Senato.

Oggi alle 15 s'è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare calabrese insieme con una commissione della provincia di Cosenza venuta a Roma per presentare un memoriale al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori pubblici sull'applicazione della legge speciale per le Calabrie.

Richiami di ufficiali ai distretti militari

Col decreto-legge relativo ai provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari, si autorizza l'Amministrazione militare a richiamare in servizio presso i distretti fino al 30 giugno 1915, ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma o corpo, ad eccezione dei corpi sanitari e veterinari, fino a raggiungere rispettivamente per ogni grado le seguenti cifre:

Colonnelli 44 — Tenenti colonnelli e maggiori 86 — Maggiori o ufficiali inferiori 176.

Rimangono inalterate le disposizioni che garantiscono i diritti all'avanzamento degli ufficiali del ruolo transitorio del personale dei distretti militari.

Avarna e Imperiali dal Presidente del Consiglio

Stamane il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha conferito col nostro ambasciatore a Vienna, duca Avarna.

Nel pomeriggio ha ricevuto il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra.

La malattia del march. Visconti Venosta

Il marchese Visconti Venosta è da alcuni giorni infermo, a Roma. E' stato redatto il seguente bollettino:

« Da una settimana S. E. il marchese Visconti Venosta è febbricitante, in seguito a malattia delle vie urinarie che dura da molti anni. Le condizioni generali sono piuttosto depresse »

F.to: Prof. Grocco — Prof. Gius. Bastianelli — Dott. G. Boni.

Per il Belgio

La Presidenza del Comitato nazionale italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio ci comunica:

« Essendo sorti dei dubbi se l'opera del « Comitato nazionale italiano » per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio » possa in qualsiasi modo compromettere il principio della neutralità affermata dal nostro Governo (dubbio che viene avanzato nella lettera che il senatore Carafa d'Andria ha diretto ieri ad un giornale della sera), torniamo a ripetere che la nostra iniziativa, al pari di tutte le altre sorte allo stesso fine, non ha alcuno scopo politico, ma uno scopo puramente umanitario; ed appunto come tale l'opera dei Comitati pro-Belgio non ha trovato ostacolo alcuno nè da parte delle autorità degli Stati neutrali — Italia compresa — nè da parte delle stesse autorità tedesche nel Belgio.

Il Presidente effettivo *Onorato Caetani*.
Il Presidente del Comitato esecutivo *Giuseppe De Nava* ».

Per gli istituti di cultura

L'Agenzia « nazionale » pubblica:

Il Ministro della P. I. con circolare inviata ai capi di Istituti ed uffici dipendenti, ha richiamato la loro attenzione sul decreto 27 settembre '914 per la parte che concerne provvedimenti a favore d'Istituti di cultura e di educazione in materia di tasse sulle successioni e donazioni. L'art. 4 di quei decreti dispone che la aliquota di favore del 5 0/0 sia estesa alle trasmissioni a titolo gratuito che avvengono in favore di Istituti italiani di educazione. Anche gli istituti stranieri aventi sede in Italia godono dello stesso favore, sotto la condizione della reciprocità di trattamento. Il Ministro ha creduto anche opportuno richiamar l'attenzione delle autorità scolastiche sull'art. 5 che dichiara esenti da tasse le trasmissioni a titolo gratuito di collezioni in favore di Istituti di Stato.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 Telefono 1166.

Elezioni di maestri al Patronato scolastico

Questa mattina la Magistrale Romana, nell'assemblea straordinaria ha deliberato alla quasi unanimità di scendere in lotta nelle elezioni al Patronato scolastico con lista propria. Un'apposita Commissione, riunitasi d'urgenza, ha compilato la seguente lista:

Banchieri Ada — Chiapponi Carlo — Griffini Vittoria — Cera Guglielmina — De Felicis Cesare — Sarrocchi Publio — Mazza Cecilia — Talocchini Giuseppe.

Un convegno nazionale fra i porti d'Italia

La Federazione Nazionale dei porti d'Italia ha indetto per il giorno 30 del corrente mese e primo dicembre, un Convegno Nazionale fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni portuarie ad essa aderenti.

Fra le pratiche saranno oggetto di discussione si segnalano prime: l'attuale crisi che attraversa il traffico marittimo, le diverse agitazioni che interessano alcuni porti: Napoli, Salerno, Gallipoli e Siracusa compresi.

Il Convegno avrà luogo a Spezia nella sala del Casino comunale e le sedute incominceranno la mattina di lunedì 30 corrente alle ore dieci.

Il gen. Ameglio parte per Bengasi

Abbiamo da Siracusa, 25, ore 21,5:

Il generale Ameglio arrivato col direttissimo e imbarcatosi a bordo del piroscafo *Tolemaide*, è partito subito per Bengasi.

Il prefetto e il comandante Gargiulo attendevano il generale alla stazione insieme al rappresentante del presidio maggiore cav. Bonelli e al capitano del porto cav. Trucco.

La nomina di Howard ad inviato presso il Vaticano

PARIGI, 26.

Il *Journal* riceve da Roma:

« La nomina di Howard ad inviato straordinario inglese presso la Santa Sede per la durata di tutta la guerra, è considerata negli ambienti del Vaticano come la prova del completo accordo che esiste fra i cattolici e i protestanti inglesi nell'interesse supremo della patria. Nello stesso tempo è un successo indiscutibile del Ministero degli esteri inglese che ha dovuto lottare per questa nomina contro la cattiva volontà e la ostilità di una parte del clero intransigente, contro gli sforzi dei ministri di Baviera e di Prussia, senza contare l'ambasciatore austriaco che vede in questo diplomatico un avversario potentissimo e capace di far valere le ragioni degli Alleati presso Benedetto XV, insieme col Ministro del Belgio, che è apprezzatissimo in Vaticano. Nel mondo diplomatico vaticano non viene dissimulata la speranza che la missione di Howard possa diventare definitiva e facilitare convenientemente la soluzione della questione irlandese ».

Una nuova Amministrazione comun.

GALLUCCIO 23.

In prima convocazione, dopo sei mesi di Commissariato regio, tenuto con tatto e rettitudine dal cav. dott. Fulvio Valeri, si è costituito il Consiglio comunale di Galluccio. A sindaco è stato eletto il farmacista signor Aleardo Faragnoli, con voti 17 su 18 votanti; e ad assessori i signori Alfonso Paparelli, Silvio Violo, Seccareccia Giovanni e De Luca Giuseppe.

Il prezzo del pane a Milano

MILANO, 26.

Da oggi la Commissione del calmiere ha deciso di aumentare di due centesimi il prezzo del pane portandolo a 50 centesimi il chilogramma. Tale aumento è imposto dall'aumentato costo del grano e della farina. Il prezzo di 50 centesimi costituisce il limite più alto che abbia mai raggiunto il prezzo del pane.

Un treno precipitato sulla Sangritana

ORTONA A MARE, 26.

Il treno numero 37 della ferrovia Adriatico Sangritana proveniente da Villa Santa Maria, diretto a Ortona, giunto alla cantoniera numero 22 fra Casoli e San Eusanio, in linea retta e in piena corsa, deviava a causa del cattivo armamento del binario e dei movimenti del terreno causati dalle persistenti pioggie. La locomotiva, col *tender*, precipitavano sulla scarpata alta parecchi metri, trascinando seco la prima vettura viaggiatori che rimase sospesa sul ciglio stradale. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime. Il macchinista e il fuochista riportarono lievi lesioni, mentre i cinquanta viaggiatori rimasero miracolosamente incolumi. Essi chiesero invano un treno di soccorso per proseguire sino alla biforcazione di «Crocetta» e dovettero rimanere esposti al freddo della notte in aperta campagna, mentre i più audaci preferirono, a piedi, raggiungere la più vicina stazione di S. Eusanio.

Il treno di soccorso da Lanciano, giunse tre ore dopo con un carro attrezzi e una sola vettura viaggiatori e invece di proseguire per Ortona fece ritorno al deposito di Lanciano. I viaggiatori presentarono per iscritto le più vive proteste. Per ora si procede al trasbordo e la linea sarà riattivata domani. Ma se non interverranno energici provvedimenti anche da parte dell'ispettorato ferroviario, si prevedono ben altre e più gravi disgrazie. La stampa finora ha reclamato, ma sempre invano, dei provvedimenti contro il disservizio su questa linea.

Arresto di sindacalisti a Bologna

BOLOGNA, 26.

Ha destato viva impressione in città, la notizia dell'arresto del segretario dell'Unione sindacale italiana, Armando Borghi, avvenuta ieri sera a tarda ora. Il Borghi è stato arrestato ieri sera mentre si accingeva a porsi a cena con la famiglia. Egli è stato condotto prima in questura e poi alle carceri. La notizia subito diffusasi in città, creò viva impressione e l'on. Bentini si recò in questura a domandare informazioni. Ma gli fu risposto che la giustizia doveva avere il suo corso. Poco dopo venne arrestato anche il propagandista sindacalista Cuzzani. Su questi arresti si mantiene il massimo riserbo onde le fantasie si sono assai sbizzarrite in proposito. Vi è persino chi collega questi arresti con la presente situazione internazionale, mentre qualcuno altro dice siano semplicemente l'effetto della propaganda della « Settimana rossa ».

Crediamo di sapere che si tratta di arresti fatti in seguito a regolare mandato di cattura per essere passate in giudicato alcune sentenze nei riguardi dei due propagandisti.

Uxoricida per gelosia

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 25.

Ieri a Vallico Sopra (Trassilico), in località Caida, certo Folischi Giuseppina veniva uccisa dal marito Bonelli Goffredo con un colpo di fucile.

Le cause del dramma vanno ricercate nella gelosia.

L'uxoricida si è costituito.

L'opera di Essad Pascià per consolidare l'Albania

DURAZZO, 25.

La situazione in Albania contrariamente alle voci fatte correre dalle Agenzie viennesi, e sovente raccolte con perniciosa leggerezza da giornali italiani, non attraversa affatto quel periodo di gravità che si vuol far credere. Non si può certo asserire che essa sia totalmente rosea. La propaganda austriaca e giovane turca opera largamente e con sempre maggiore intensità nell'interno del paese cercando di montare la insurrezione musulmana e la posta austriaca distribuisce in buste chiuse nel paese il proclama della guerra santa.

Si cerca di organizzare la rivolta contro Essad pascià dipingendolo come un traditore dell'Islam, ma io credo non si riuscirà facilmente a demolirlo. Essad pascià conta sempre su un larghissimo numero di fedeli e uomini devoti che resistono alla marea dei suoi nemici. Quanto alle famose bande di ribelli che da Tirana dovevano marciare su Durazzo esse non esistono per ora che nel pio desiderio della principessa di Wied. Si tratta di bande di briganti assoldati per l'omicidio di Essad pascià e una parte ha già ceduto e l'altra cederà presto.

Essad pascià che dispone di ben altre qualità di energia del suo predecessore domina la situazione con pugno di ferro. Egli riaprirà fra giorni la via per Tirana che per [illegible] aveva chiuso al traffico. Egli conta salvo incidenti imprevedibili di avere durante la primavera consolidata la sua posizione.

Mi sono in questi giorni lungamente intrattenuto con lui nello studio luminoso dove Wied studiava otto giorni prima di andarsene il progetto di una nuova decorazione albanese. Ancora una volta ho constatato con quale lucidezza di visione con quale intuizione genialissima quest'uomo incolto, vede e giudica la situazione europea. Non credo utile per ora dirvi i giudizi che egli mi espresse riguardo alla connessione della questione albanese con la grande guerra ma credo che gli avvenimenti dimostreranno presto come giustamente egli giudichi.

E' curiosa l'organizzazione del suo esercito, di questo esercito lacero e scalzo ma armato di tutto punto e che ha già una maggiore disciplina di quello di Wied; uomini ai quali Essad pascià parla ora con tagliente energia ora con bontà e che sono disposti ad offrire sempre la vita per lui. Essad pascià conta di lavorare per sedare del tutto i malumori fomentati dagli austriaci e assodare in una più vasta parte dell'Albania la sua autorità.

ITALO SULLIOTTI.

Un combattimento in Albania
La fiera protesta del Senato albanese contro i partigiani di Wied

DURAZZO, 26.

Uno scontro è avvenuto attorno alla Chiesetta di Tiana, a tre ore di distanza da Alessio, fra un gruppo di mussulmani fanatici ribelli al governo di Essad, e i malissori cattolici. Dopo uno scontro vivace e una fitta fucileria, i mussulmani sono stati battuti e i vincitori hanno deferito gli assalitori al giudizio di Essad, mostrando con questo loro atto di riconoscerne l'autorità.

Viva indignazione hanno provocato a Durazzo le voci diffuse dalla stampa austriaca e affermanti che in Albania si attende e si desidera il ritorno di Wied.

Il Senato albanese e i capi di Sciak hanno diramato ai rappresentanti delle Potenze un comunicato col quale affermano che Essad pascià è e deve restare il capo dell'Albania, visto che non è possibile per ora mettere sul trono il principe Buran Eddin. Questo atto giova notevolmente al consolidamento del potere di Essad e taglia corto alle temerarie e tendenziose invenzioni di coloro che sentono la nostalgia del taciturno principe Wied, il quale è certo occupato in questo momento a riscattare come soldato tedesco quella dignità che ha perduto come principe di Albania.

ITALO SULLIOTTI.

Le corse ai Parioli
La sesta giornata

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è svolta la sesta giornata di corse al galoppo per la riunione di autunno. Tempo incerto; terreno pesante; pubblico scarso. Ecco i risultati:

PREMIO TERRACINA (Siepi. L. 2000; Metri 2700): 1.o *Gitana*, Kg. 65, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Eraclio*, Kg. 62, di Barracco (Chierichoni); 3.o *Imeera Tiberia*, Kg. 65, di Gallina (Amodio). N. P. *Capriolo*, Kg. 62. Quattro lunghezze, cattivo terzo. Totalizzatore: *pesage* L. 20, 7, 7; prato L. 18, 8, 8.

PREMIO GENAZZANO (L. 2500; M. 1600): 1.o *Ryan*, Kg. 56, di Corbelle (Sumter); 2.o *Il falco*, Kg. 51 1/2, di Modigliani (Rossi); 3.o *Don Gabbiano*, Kg. 58 1/2, di Sir Rholand (Blackburn). Una lunghezza; cinque lunghezze. Tempo 1'46".

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 9.

PREMIO CASTIGLIONE (Hunters, G. R., L. 1500; M. 1600): 1.o *Dun*, Kg. 67 1/2, del ten. Doria (ten. Theodoli); 2.o *Cremia*, Kg. 67 1/2. Razza Umbra (Simonetta); 3.o *Culagna*, Kg. 65 1/2, del ten. Gastaldi (proprietario.) N. P. *Valdastra*, Kg. 60; *Rhinfeld*, Kg. 64 1/2; *Criollo*, Kg. 62; *Laba*, Kg. 64 1/2; *Dasodi*, Kg. 64 1/2. Tre lunghezze; corta testa. Tempo 1'45".

Totalizzatore: *pesage* L. 49, 30, 12, 47; prato L. 104, 28, 10, 36.

PREMIO VITERBO (L. 4000; M. 1200): 1.o *Tisza*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); secondi *dead heat*: *Fragore*, Kg. 52, di Guastalla (Corridoni) e *Galimondo*, Kg. 54, di Modigliani (Rossi). N. P. *La Perla*, Kg. 50; *Artemide*, Kg. 50; *Maharay*, Kg. 52; *Menni*, Kg. 54. Una lunghezza. Tempo 1'17".

Totalizzatore: *pesage* L. 11, 5, 5, 5; prato L. 13, 5, 6, 5.

PREMIO VEROLI (Vendere. L. 2500; Metri 2100): 1.o *Anfone*, Kg. 60, razza di Besnate (Davis); 2.o *Avanguardia*, Kg. 54 1/2, razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Pia*, Kg. 50 1/2. Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Mistificateur*, Kg. 58. Una incollatura, mezza lunghezza. Tempo 2'13".

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 8, 7; prato L. 7, 8, 7.

PREMIO OSTIA (Hand. disc. L. 2500; Metri 1200): 1.o *Bessières*, Kg. 50, di Modigliani (Rossi); 2.o *Palma*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Maria Cara*, Kg. 51, di Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Portofino*, Kg. 49 1/2; *San Sebastiano*, Kg. 55; *Valse Rose*, Kg. 54; *Salvator Rosa*, Kg. 54; *La Rondine*, Kg. 51 1/2. Una lunghezza; una lunghezza e mezza. Tempo, 1'14".

Totalizzatore: *pesage* L. [illegible]

La tragedia d'una madre

MILANO, 26.

Giunge notizia da Chiasso che stamane è giunta alla nostra stazione con una comitiva di rimpatrianti, una donna di 22 anni con due bambini, che aveva perduto il marito mesi or sono, fucilato, a quanto ella narra, dai tedeschi, insieme con altri italiani. La disgraziata sulla piazza davanti alla stazione, come presa da improvvisa pazzia, ha afferrato i due piccini tentando di strangolarli. Accorsero subito alcune persone che le strapparono i bambini.

Feriti guariti, che ritornano al campo in Germania.

BERLINO, 25.

E' stato istituito qui nella Fasanenstrasse un ufficio per il riarruolamento dei soldati feriti e già guariti. Il numero degli ex feriti, che vi si iscrivono, ascendeva in principio in media a 350 uomini per settimana, ora a 1500 uomini per settimana. Ogni giorno quindi ne partono dai 200 ai 300 per il campo. Dalla metà di settembre alla metà di ottobre il solo ufficio della Fasanenstrasse ne aveva spediti 6000. Di questi soltanto l'8 per cento alla visita medica fu trovato inabile al servizio, il 36 per cento fu mandato subito in prima linea e il 56 per cento provvisoriamente fu mandato nelle guarnigioni in riserva e ad istruire i nuovi richiamati.

Ciò, mentre dà testimonianza delle enormi perdite subite dai Tedeschi, dà una prova anche della loro abilità a renderle meno sensibili per l'efficienza dell'esercito.

Una decorazione militare all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe

VIENNA, 26.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la Croce al merito militare di terza classe con la decorazione di guerra all'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, per la grande attività che dimostra nella campagna.

Provincia Romana

Civitavecchia

ERGASTOLANO GRAZIATO

Dopo 47 anni trascorsi tra una casa di pena ed un'altra, menando sempre buona condotta, è uscito da questo ergastolo tale Pinnacchio Natale da Rossano (provincia di Cosenza).

All'età di 22 anni il Pinnacchio fu condannato a vita per brigantaggio. Oggi riacquista la libertà, e trovasi in floride condizioni fisiche.

Anzio

MUSICANTI A BANCHETTO

La nostra banda comunale, diretta dall'esimio prof. Panizza, festeggiò la ricorrenza della patrona S. Cecilia. A mezzogiorno ebbe luogo, nella Trattoria Gotti, un banchetto di 50 coperti.

Molti brindisi e massima allegria. Applauditissimi i versi romaneschi del musicante Aurelio Giovannini.

PROSSIMA COSTITUZIONE DELL'UNIVERSITA' AGRARIA

A giorni la costituzione dell'Università Agraria sarà un fatto compiuto. Difatti la prefettura si sta energicamente occupando della cosa ed ha invitata la Commissione provvisoria a presentare il regolamento per la relativa approvazione.

L'amministrazione comunale tenterà tutti i mezzi per ostacolare il nuovo ente, perchè dovrà togliere dall'entrata del bilancio la somma di lire dodicimila, ma legge sugli usi civici e domini collettivi, non verrà certo demolita da chi dovrebbe ed è in dovere, farla osservare.

Il Comune ha troppo abusato della pazienza di tanti poveri contadini.

Monterotondo

PERICOLO D'INVASIONE FILLOSSERICA NEI CASTELLI ROMANI

Da vari anni nei nostri vigneti si è manifestata la presenza della fillossera.

Dopo che i viticultori si costituirono in consorzio, il governo ha cercato di limitarne l'invasione, con continue esplorazioni e distruzioni di zone infette, che se si effettueranno le distruzioni di qualche scintilla restata, il nostro territorio vignato può ritenersi immune da questo terribile parassita.

Non è così però per i vigneti del comune di Mentana, che sono a confine con i nostri. Infatti, nel rione Salincerqua, con le esplorazioni eseguite quest'anno risultarono 18 centri fillosserosi e di una certa gravità.

Il delegato tecnico ing. Guenza, incaricato dal Ministero d'Agricoltura di fare eseguire queste esplorazioni, conosciuta la gravità della invasione, molto si adoperò presso i rappresentanti del Comune e presso i maggiori interessati mentanesi, per fare costituire i viticultori in consorzio, onde avere dallo Stato la protezione sulle invasioni, con i dovuti sussidi, ma a nulla potette riuscire.

In seguito di tale risultato si sa quasi per sicuro che il Ministero dichiarerà zona abbandonata il Comune di Mentana e forse anche quello di Monterotondo.

Stando così le cose, è il caso d'invocare anche l'ausilio dei vicini castelli romani, per ottenere dal Governo che obblighi a mezzo di R. Decreto la costituzione del consorzio a Mentana, e deferisca al delegato tecnico l'obbligo di circoscrivere le invasioni, con le distruzioni.

Se le cose non si provvederanno per tempo e tutto si lascierà nel completo abbandono, i castelli romani, non si illudano che i loro vigneti, non tarderanno ad essere invasi dal terribile afide come già, nelle esplorazioni di quest'anno, la stessa squadra esploratrice di qui trovò nei vigneti di un loro comune già qualche scintilla fillosserica.

Nettuno

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

E' terminato il primo corso delle esercitazioni di tiro che si tengono al nostro Poligono per gli ufficiali. Oggi incomincerà il secondo corso sono giunti per questo molti ufficiali già inscritti.

IL TIRO A SEGNO

La Società di Tiro a Segno di Nettuno ha indetta una gara fra gli iscritti alla società per i giorni 28 e 29 corrente pubblicando anche le norme per questa gara.

Orte

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Il primo di novembre, incominciò a funzionare un servizio automobilistico da Orte alla stazione con otto corse di andata e altrettante di ritorno, e questo servizio fu accolto con piacere da tutti i cittadini del capoluogo e della Borgata poichè appagava un desiderio che da anni se ne sentiva il bisogno, per i molteplici interessi che legano i due centri oltre per la comodità di usufruire dei molti treni che transitano o che partono da questo centro importante ferroviario.

Ma dopo tre giorni l'impresario fu costretto a sospendere il servizio e per ordine ministeriale perchè il tratto in cui l'automobile doveva passare per circa tre chilometri fa parte della linea automobilistica Soriano Cimino-Orte Stazione caduta e sovvenzionata.

Il Consiglio comunale facendosi interprete dei sentimenti dei cittadini si è riunito l'altra sera in seduta straordinaria e dopo laboriosa discussione fu votato un lungo ordine del giorno acciocchè il superiore Ministero dichiari indipendente il tratto Orte-Borgata (circa tre chilometri) per il servizio automobilistico, ritenuto servizio urbano in modo che il Comune o chi per esso possa congiungere la Borgata Orte-Stazione con il maggior centro abitato, mediante corse automobilistiche fino a che non sarà un fatto compiuto la linea tramviaria già progettata ed in avanzato corso di attuazione.

Se un provvedimento in proposito non si prenderà si teme che l'agitazione si intensifichi, occorre perciò chi di ragione provveda ad evitare guai maggiori.

Piperno

FILODRAMMATICA PRIVERNATE

La sera del 19 corrente fu dato al nostro teatro comunale uno spettacolo che riuscì di piena e generale soddisfazione, e per la spigliatezza della recitazione, e per la comicità della produzione rappresentata.

Nella vasta sala non vi era un sol posto vuoto; e lo scoppiettio incessante delle schiette risate del pubblico, dimostrò molto bene che il divertimento fu continuo, dal principio alla fine.

I bravi dilettanti furono ripetutamente applauditi e chiamati al proscenio, ed a titolo di onore ne diamo qui i nomi: signora Silvi, signora Budano, signorina Corsi, signorina Di Cocco, signor Venero, sig. Nuti, sig. Tacconi, sig. Basso, sig. Cinelli e sig. Marsilii.

Presto avremo altre rappresentazioni, alle quali certo vorranno prender parte anche gli altri giovani della città, che ebbero in questa prima un esempio di quello che si può ottenere con un poco di buona volontà.

Validi cooperatori della scena furono i signori: Bove Setacci, Bonfanti, Martellini e Tondi.

Rignano Flaminio

FESTA MUSICALE

Ricorrendo la festa di Santa Cecilia questo concerto tenne il consueto banchetto annuale nella Trattoria del Moro. Sedevano alla tavola rio comunale, Filippo Priori Grassi, il consigliere comunale Filippo Priori Grassi il consigliere comunale Alessandro Areni. All'arrosto prese la parola il segretario comunale ringraziando il maestro sig. Eugenio Bruni che con tanto zelo ed amore si presta per lo sviluppo di questo concerto e promettendo per quanto sarà possibile l'appoggio dell'amministrazione comunale. Parlò applaudito anche Alessandro Areni inneggiando alla concordia nonchè alle vittorie ottenute nel campo musicale. Rispose commosso il maestro sig. Eugenio Bruni, ringraziando tutti delle belle parole. Si disse orgoglioso dei suoi allievi che lo adorano. Il banchetto fu servito con gusto e precisione dal proprietario sig. Prisperi Rocchi. La bella festa si sciolse con uno svariato programma musicale lasciando in tutti grato ricordo. Il sindaco cav. Quintilio Moralli, che non potè intervenire perchè indisposto, inviò la propria calorosa adesione.

Tivoli

PER I GIOVANI OPERAI

Da vario tempo un gruppo di volenterosi ha costituito in Tivoli una società «per l'arte e per i monumenti». Ora ad iniziativa di questo gruppo sarà nel prossimo gennaio istituito un corso gratuito di lezioni di disegno applicato alle varie industrie. E' un'opera veramente benemerita che speriamo darà i suoi buoni frutti e avrà il carattere di continuità.

Già noi su queste colonne e in altra sede propugnammo, facendo nostra un'antica iniziativa del nostro illustre deputato on. A. Baccelli, la istituzione di una scuola d'arti e mestieri per la preparazione della maestranza per le diverse industrie che sono e che potrebbero sorgere in Tivoli.

La nuova scuola di disegno preclude a ciò che noi desidereremmo si attuasse presto.

Non sarebbe per ora il caso di includere il corso di disegno nelle lezioni date dall'assoc. per l'istruzione gratuita?

Si avrebbe così una sicura garanzia di vitalità.

Per i tabacchi

Si è riunita in questi giorni al Ministero delle Finanze, presso la Direzione Generale delle Privative, la Commissione Centrale per le controversie sulle coltivazioni dei tabacco. Presiede il senatore Raffaele De Cesare e ne fanno parte due alti funzionari del Ministero, il comm. Leonardo Anzeloni e il comm. Josto Satta che hanno specialissima competenza in materia, e l'ispettore rag. Vasco De Carolis.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VITALIZIO. Farebbe distintissima famiglia con persona attempata sola garantendo capitali proprii stabili. Casella postale 65, Parma. 16-4131

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL VIALE MANZONI 27, liquidansi grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-44641

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 22.

MOTOCICLO «Swift» 1914 6 HP 2 Cilindri, cambio a cassetta nuovo. Cedesi occasione. 3 Macelli 66, scala 2.a interno 1. R-18-73243

PELICCIA signora ratmouschà collo renard cedesi lire 400 quarto valore. Boncompagni 79, interno 5, Milla. R-15-44641

200 punte «Principe» duplicata sonorità, cent. 75. Provatele! Viale Manzoni, 27. R-11-44647

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendita. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

ACQUISTO e vendo pneumatici per Automobile nuovi forte sconto. Scrivere: Tessera 23090 posta, Milano. 14-4130

CAFFE' Ristorante Sale Bigliardi. Posizione centralissima affitto anni nove. Locale grandioso spazio all'aperto forte incasso. Capriotti. Rasella 133. R-19-73238

CARTOLAI. Librai vendesi le merci stigli anche piccoli lotti del negozio in via Florida 7, miti pretese. R-18-73303

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

PER STABILIMENTO industriale vendesi terreno (Viale Angelica) con raccordo ferroviario, adatto case civili, quartiere villini, cooperativa lawn tennis. Dirigersi Oblieght 27 Propaganda. R-21-71274

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUI, prestiti concedonsi rapidamente tutta Italia. B. 364, Roma, posta. 10-73271

QUATTROCENTOMILA cercansi prima ipoteca stabile Roma valore quadruplo. Tessera avvocato 332, posta. 12-73316

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUADAGNO rilevante potrà ottenere piazzista articoli forniture tecniche, cigno lubrificanti, guarnizioni. Casellista 101, Torino. 14-4116-R

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-50. 13-4134

TORINO. Amministrazione importanti Giornali e riviste cerca persona capace organizzare dirigere servizio propaganda e abbonamenti. Stipendio e interessenza. Scrivere indicando titoli competenza, referenze, pretese. Excelsior posta, Torino. 27-4129

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1161, Vernici. Genova. 30-4136

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3332

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 130. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-13-44052-R

APPARTAMENTINO mobilato, tre camere, ingresso, cucina, primo piano. Montebello 19. R-10-44644

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 150. Borgo Nuovo 164. R-13-73022

ASSOLATISSIMO appartamento ammobiliato, sette camere, mensile 300. Venti Settembre 43. R-10-44636

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Distinta signorina cerca cameretta assolata, pulitissima vicinanze via Nazionale, via Firenze, prezzo mite. Scrivere: S. 126, Haasenstein e Vogler. R-20-73817

AFFITTASI camera mobiliata coniugi soli. Santa Maura 72, scala B. 15. R-11-73266

CAMERE mobiliate uso cucina elettricità ingresso privato. Sistina 107, primo piano. Maudi. 12-73307

CERCO camera vuota libera persona sola, fissa. Coligni, Greci 32 R-10-44635

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, Posta. R-10-44628

STUDENTE ingegneria dà lezioni matematica giovani ginnasio tecniche. Avirda, posta. R-10-44614

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ministro per ditta vinicola stipendio 200 mensili. Cauzione esimila garantita, interessi sei per cento. Rivolgersi: Piazza Navona 32 Pellini. R-20-44587

CUOCO domestico lavoratore cercasi referenze lunghi servizii. Scrivere: Noalli, posta, Roma. R-11-73130

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELETTROTECNICO-contabile offresi direzione tecnico-amministrativa azienda elettrica. Studi pratica centrali importantissime, partita doppia. Cauzione. Ottime referenze 436. Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11552

GIOVANE americano di famiglia italiana, volendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 110 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

GIOVANE 30enne, ottime referenze cerca portierato casa signorile o villino. Scrivere: Libeetto. Riconoscimento 179056 posta Roma. R-15-73236

GIOVANE capace offresi amministratore esattore beni stabili. Compenso modesto. Cauzione adeguata. Scrivere: tessera 193.958, posta, Roma. R-20-44689

GIOVANE laureato chimica industriale elettrochimica Politecnico Torino costretto interrompere costruzione fabbrica elorati suo brevetto causa condizioni mercato finanziario cerca occupazione pretese miti volontà lavoro grandissima pratica tintorie. Scrivere: dottore A. G. 28, Cicerone. R-31-44630-R

SIGNORA quarantenne, diplomata, serissima, sola, abilissima governo casa, premiata con medaglie argento e oro lavori femminili occuperebbesi direttrice casa signorile o grande albergo o in azienda commerciale lavori femminili. Ottime referenze. Stella Fortuna. Hotel Nord. Roma. 36-73208

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 30-44426 R.

TOSCANA Senese età 30enne cameriera fine, abile sarta occuperebbesi ovunque. 230 N. C., posta, Palermo. 20-11557

19ENNE serio attivo praticissimo impianti elettrici come luce telefoni parafulmini e forza cerca occupazione anche fuori Roma. Scrivere: ricevuta inserzione 78294, fermo posta Roma, ritiro tutto 30 corrente. R-29-73294

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti immancabilmente dopodomani Amoti ogni giorno sempre più. Sarà questo mio amore corrisposto, con egual affetto? Amami, senza tuo amore inutile mia vita. Sempre ricordoti tuo piccolino. 29-73290

AVARA. (Martedì sera). So in questo momento che sei ammalata: che hai? come stai? Ti ho cercato, ti ho aspettato tanto, dove sai! Ringrazia tua... della sua gentilezza, pregala di tenermi informato; è così facile! Vorrei esser ti vicino, vorrei inviarti gli auguri, come quattro anni fa, che mi ricordasti un giorno... Abbimi sempre davanti agli occhi e b., quel fazzolettino! 50-11557

CATHOS. Solito pseudonimo ritiri costà. Tantissimi. Moi. 10-11556

CARMELA. Ricevuto! Nella inebriante dolcezza del ricordo, attendo impaziente un'altra visitina! Sentimi esclusivamente tuo!!... Infiniti... come Martedì... 18-44645

CINEMATOGRAFO 23 sera. Ammirata, amata ricordo con voluttà poche ore passate accanto. Pregola scrivermi mezzo corrisponderci F. G., fermo posta, Spezia. 21-4137

DESIO inestinguibile. Notti sono ti sogno bella sorridente. Tale sei sempre mia mente mio cuore. Attendo sempre tue notizie. Affettuosissimi. 20-11550

FAZZOLETTO LILLA. Tratterrommi tutto giovedì, ritira lettera. Piuma bianca. 10-11548

SECONDO PIANO. Cosa succede? Sicurissimo possa essere perseguitata, proibendo affacciarsi, pregola essere cauta. Si affidi esclusivamente porgitore presente giornale che manderò sabato alle quindici per ritirare risposta. Pansandola sempre. 30-11547

310093. Agitatissimo. Addoloratissimo per mancanza notizie. Auguro pronta completa guarigione. 10-11546

777. Molto lontano, riceve quarta, posteriormente ultimo comunicato — erronee interpretazioni, qualche argomentazione sbagliata. Spedii per te ad altro indirizzo come indicasti — mio affetto immutabile — desideroti sempre ardentemente. 27-1153

COOPERATIVA „ESPERIA"

Convocata l'Assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa «Esperia» per il 13 dicembre 1914, ore 16, in prima convocazione, pel 14 seguente stessa ora in seconda convocazione presso la sede, Babuino 114, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Modifiche di statuto; 2. Ratifica di nomine di consiglieri e sindaci; 3. Dimissioni e nuove elezioni e cariche sociali.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— No... mai — affermò Rigoberto appressandosi alla finestra.

— Liberof sì — disse il marchese. — Seguirlo, prenderlo fuori di questa sala, sarebbe consegnarlo alla giustizia degli uomini, il che noi vogliamo evitare... Impunito? Chi può saperlo?

Pertanto il delinquente continuava la sua fuga.

Si intesero le porte del pianterreno aprirsi e rinchiudersi, dei passi precipitati allontanarsi sulle pietre del cortile, il cancello rinchiudersi con grande fracasso, poi più nulla!

Nella notte complice e silenziosa Gaetano correva.

XIX.

Il signor Tigre è partito.

Quando sentì sul suo volto la brezza fresca della sera l'aspirò a riempire i polmoni di quel soffio di libertà dopo quello della morte.

Ebbro di gioia per essere riuscito a scappare vivente dalle loro mani, correva più agile gridando talora per riudir gaio il rumore della sua voce.

Discendendo la china del Moulin Bleu, guardò indietro la bella facciata del castello illuminato dalla luna e riacquistò forza nel suo destino confidente in un avvenire di potenza e di trionfo.

— Vedremo, vedremo, finora non ho ancora detta la mia estrema parola!

Arrivato alla piazza dell'abbeveratoio, invece di prendere il tramway s'incamminò a piedi verso Port-Marly per la lunga e triste *avenue* incassata fra le colline e ombreggiata d'alberi folti.

— Bisogna anzitutto che io sparisca durante qualche tempo — diceva fra sè. — Andrò in America. L'amico Chauvinet mi presterà un po' di denaro. Laggiù arricchirò sicuramente, fatalmente, poichè tutti i mezzi mi saranno buoni, e poi...

Un calpestio di foglie secche lo fece arrestare ed ascoltare tutto fremente.

— Si direbbe che qualcuno mi segue.

Si diresse verso la parte ombreggiata della strada che rimontò di qualche passo; non vide nulla.

Si trovò allora sotto il ponte della strada ferrata non lontano dalla piccola casa di Verlot, che poco mancò fosse funesta a Luisa.

Quel posto era sinistro durante la notte, ed egli non potè reprimere un fremito.

Accelerò il passo e fu ben felice quando potè vedere le luci di Port-Marly.

— Ouf eccomi salvo! Ho tempo di arrivare a Parigi senza impacci... e una volta là! perduto nell'immensità...

Con un gesto del capo terminò la frase.

— Sì, il marchese teme troppo lo scandalo perchè possa permettere un'azione palese contro di me.

Andò alla stazione a prendere il suo biglietto per Parigi; ma non partendo il treno che dopo venticinque minuti, s'internò a passeggiare davanti alla stazione in una spianata ingombra di vagoni la quale metteva capo ad un viottolo fiancheggiato da salici conducente alla Senna.

Distratto, sempre perduto nei suoi progetti, agitato da rancore e da nuovi progetti criminali, Gaetano seguì quella strada attirato suo malgrado dalla bianchezza luminosa e fresca dell'acqua che scorreva dolcemente carezzata dai raggi della luna.

Sulla riva il sentiero terminava bruscamente a picco a due o tre metri sopra il livello dell'acqua.

Due piccole barche erano legate a dei piuoli.

Il conte non potè privarsi di contemplare per alcuni istanti tutta la bellezza del notturno paesaggio; poi, per non ritardare, si preparò a ritornare indietro, quando improvvisamente in quell'ombra intensa creata davanti a lui dallo spessore delle tettoie e degli alberi vide alla distanza di circa quaranta passi una serie di corpi triangolari rilucenti, che lentamente salivano e discendevano.

— Cosa può essere ciò? — diss'egli a bassa voce, di più in più sorpreso.

Si sarebbe detto che delle piastre metalliche triangolari, molto acute andassero e venissero ritmicamente, scintillando quando erano colpiti dalla luce.

Guardando sempre i suoi occhi si abituarono all'oscurità e finì per distinguere in essi la forma d'una croce.

— Si direbbe che sono dei pugnali!... Sì sono dei pugnali, e pare s'avvicinino... Chi è mai costui che viene a giocare con pugnali a quest'ora?

I pugnali discendevano sempre, ed ora invece di elevarsi in linea diritta, seguivano una curva e ridiscendevano con la punta in basso, accelerando nel loro movimento continuamente. I lampeggiamenti si seguivano senza interruzione, formando delle linee brillanti e minaccianti: e sempre s'avanzavano.

Il «jongleur» non era che a venti passi di distanza.

— Chi va là? — gridò il conte seriamente spaventato.

Nessuno rispose.

Cercò di avanzare, ma i pugnali s'avvicinavano ancora sibilando nell'aria.

Gaetano fu preso da un fremito.

— Questo scherzo stupido è già durato a sufficienza. Fermate e fatemi il passo! — urlò fuori di sè.

Il cerchio delle punte si restrinse.

Gaetano non osava marciare in avanti. Appena tre passi lo separavano dalle lame minaccianti. Un terrore folle lo prese. Volle fuggire. Ma come? e dove?

Alla destra si dirizzava il muro d'un magazzino, alla sinistra la siepe chiudeva un pendio ripido e spinoso, dietro a lui la Senna rapida e profonda offriva la sola via di scampo. Bisognava gettarvisi, ma come? rigirandosi e cessando di vedere il turbine mortale? o marciando a rinculoni?

Impossibile... Le barche l'avrebbero tutto contuso e rovinato.

Esitò.

Ad un tratto la sua faccia fu rasentata da una lama, poi ebbe un lobo d'orecchio forato.

L'infelice si sentì preda d'un invisibile ed implacabile nemico.

Un'altra lama gli sfiorò il collo.

— Ecco, per Ti-Lao! — pronunciò la voce stridula e bizzarra, ch'egli aveva intesa poco prima nella galleria.

Comprese tutto, allora.

— Il boy di Eriberto! — esclamò.

— Ah! ah! ah! Tu riconoscere Ti-Lao — disse ridendo il misterioso jongleur. — Tu dovere pagare conto a lui.

— Che vuoi? — balbettò Gaetano — parla, che vuoi? Cosa bisogna darti?

— Bisogna dare a me ciò che tu hai preso agli altri, ai miei compagni del mio paese.

— Che dunque?

— La vita!

— Cessa, tu verrai con me, e tu sarai ricco!

Un pugnale gli sfregiò la fronte.

— Ecco per Tching-Phou!

Un altro gli lacerò la cute; Gaetano urlò:

— La finirai, miserabile? All'assassino! all'assassino! all'assassino!

Le sue grida di disperazione furono coperte dallo stridere delle ruote del tramway che veniva da Saint Germain.

— Ecco per Ke-Ming e per Nu-Naos e per Lou-Thi — continuava nel frastuono la voce acuta.

Coperto di sangue, lanciando urli di spavento, Gaetano rinculò; il suo piede si trovò nel vuoto; egli cadde all'indietro in una delle barche attaccate alla riva, battendo forte il capo.

Non sentendosi ferito mortalmente, Gaetano riprese coraggio, cercò di risollevarsi. Ma la pioggia orribile delle lame continuava su lui cadendo dall'alto. Si inchinò per slegare la barca, ma la sua nuca e le spalle ricevettero delle crude punture. Avanzò la mano destra verso la corda, ed un pugnale più violentemente lanciato glie la trapassò e restò conficcato.

— Tieni, ecco per De-Thien! il gran capo dei Monghi!

(Continua).